

INDICE SOMMARIO

<i>Curatori e Autori</i>	XLIII
<i>Presentazione dell'Opera</i>	XLVII

TOMO I

Parte Prima **PRINCIPI GENERALI**

CAPITOLO I

IL CODICE DELLA CRISI D'IMPRESA E DELL'INSOLVENZA: **ORIGINI, AMBITO DI APPLICAZIONE E TASSONOMIA** *di Renato Rordorf*

1. Un nuovo codice	3
2. Un percorso tormentato	5
3. Uno sguardo d'insieme.	6
4. Interferenze con altri rami del diritto	9
5. Ambito di applicazione e lacune	11

CAPITOLO II

PRESUPPOSTI ECONOMICO-AZIENDALI PER L'ACCESSO **AI SISTEMI DI SOLUZIONE DELLA CRISI** *di Giuseppe Savioli*

1. Premessa: codice della crisi ed economia aziendale	17
2. Il percorso di esame	20
3. I presupposti oggettivi per l'accesso agli strumenti di soluzione della crisi nel codice della crisi e dell'insolvenza	22
4. Le definizioni normative dei presupposti oggettivi di accesso agli strumenti di regolazione della crisi	25
5. L'azienda e gli equilibri aziendali fondamentali.	26
5.1. Premessa	26
5.2. Il soggetto economico	27
5.3. Il fine	28
6. Gli equilibri aziendali	29
6.1. L'equilibrio economico	29

6.2.	L'equilibrio finanziario	31
6.3.	L'equilibrio patrimoniale	32
6.4.	Le correlazioni fra le diverse dimensioni	34
6.5.	Il sistema delle equazioni di equilibrio quantitativo / interno	36
6.6.	L'equilibrio strategico.	36
7.	Il concetto di crisi in economia aziendale	38
7.1.	La definizione di crisi.	38
7.2.	Crisi e perdita della continuità aziendale.	40
7.3.	Crisi e pianificazione aziendale	43
8.	La definizione di crisi del codice della crisi e dell'insolvenza	44
8.1.	I limiti della definizione normativa: la probabilità di futura insolvenza	44
8.2.	I limiti della definizione normativa: il riferimento ai flussi di cassa prospettici.	45
8.3.	La compiuta definizione giuridica di crisi come condizione di perdita degli equilibri aziendali fondamentali	47
9.	La probabilità di crisi e le disfunzioni aziendali	48
10.	L'insolvenza	50
10.1.	I concetti giuridici ed economico aziendali	50
10.2.	Insolvenza reversibile ed irreversibile.	51
10.3.	Insolvenza reversibile e pianificazione aziendale.	54
10.4.	Il concetto di insolvenza fra flussi e stock	55
10.5.	Insolvenza prospettica: brevi note.	58

CAPITOLO III

I CONCETTI DI CRISI E INSOLVENZA NEL CODICE DELLA CRISI

di *Luciano Panzani*

1.	Introduzione.	61
2.	Crisi ed insolvenza	67
3.	Crisi e composizione negoziata	74
4.	Crisi e assetti adeguati: finalità e segnali.	78
5.	Insolvenza	80
6.	Insolvenza: profili applicativi	82

CAPITOLO IV

TRIBUTI E LIQUIDAZIONE GIUDIZIALE (E FALLIMENTO)

di *Angelina-Maria Perrino*

1.	Introduzione.	87
2.	Il debito tributario della procedura concorsuale	89
2.1.	L'imposizione reddituale	89
2.1.1.	Il regime dichiarativo delle sopravvenienze	94
2.1.2.	L'imposizione reddituale nel concordato fallimentare (o nella liquidazione giudiziale) e il problema della falcidia	95
2.1.3.	Dal lato del creditore del debitore fallito o sottoposto a procedura di liquidazione giudiziale: la disciplina delle perdite	98
2.2.	Le responsabilità del curatore	100
2.3.	L'imponibilità ai fini IVA delle attività del curatore	102
2.3.1.	Dal lato del creditore del debitore sottoposto a fallimento (o a liquidazione giudiziale): le note di variazione	106
2.3.2.	Cenni all'esdebitazione.	110

2.4.	L'imposta di registro: la sentenza di apertura della procedura	112
2.4.1.	L'ammissione allo stato passivo	113
2.4.2.	Le vendite di beni avvenute nel corso del fallimento (o della liquidazione giudiziale) e la cessione d'azienda	114
2.4.3.	Le azioni revocatorie	117
2.4.4.	I decreti di riparto	118
2.4.5.	Il concordato fallimentare (e nella liquidazione giudiziale)	119
2.5.	L'IRAP	122
2.6.	Dall'ICI all'IMU	124
2.7.	La tassa sui rifiuti (TARI) e l'imposta sulla pubblicità	126
3.	Il procedimento: attività di accertamento e crediti d'imposta	127
3.1.	L'attività di accertamento nei confronti del curatore e del soggetto sottoposto alla procedura	127
3.1.1.	La tutela del diritto di difesa	130
3.2.	Crediti d'imposta e fisco: il potere di accertamento	133
3.2.1.	Gli strumenti di autotutela	135
3.3.	Il credito che matura in corso di procedura: in particolare, il credito da ritenute d'acconto	137
3.3.1.	La soluzione della cessione del credito	138
3.3.2.	Il <i>trust</i>	139
4.	Tra procedimento e processo: giurisdizione e processi pendenti	141
4.1.	Criteri di riparto fra le giurisdizioni	141
4.2.	L'interruzione dei processi pendenti	142
4.3.	La legittimazione straordinaria del fallito (o del soggetto sottoposto a liquidazione giudiziale)	145
4.4.	L'opponibilità della sentenza al curatore e la questione del doppio giudicato	147
5.	L'ammissione al passivo	150
5.1.	La posizione del fisco	150
5.2.	Ruolo e cartella di pagamento	152
5.3.	La compensazione	158
5.4.	IVA e prededucibilità: in particolare, il credito di rivalsa del professionista	162
5.5.	Le prerogative del credito dell'ente impositore	163
5.6.	I privilegi spettanti	167

CAPITOLO V

OBBLIGHI DEI SOGGETTI CHE PARTECIPANO ALLA REGOLAZIONE DELLA CRISI O DELL'INSOLVENZA

di *Luciano Panzani*

1.	Assetti adeguati e rilevazione tempestiva della crisi	175
2.	Il recupero della continuità aziendale	180
3.	Doveri delle parti: buona fede e correttezza	185
4.	I doveri del debitore: obbligo di informazione	189
5.	Obbligo di tempestività	196
6.	L'interesse prioritario dei creditori	198
7.	Doveri dei creditori	203
8.	Le conseguenze della violazione dell'obbligo di buona fede e degli altri doveri	205
9.	Trasparenza ed efficienza delle nomine	213

CAPITOLO VI

PREDEDUCIBILITÀ DEI CREDITI

di *Giacomo D'Attorre e Tommaso Nigro*

1.	Il principio generale della prededucibilità dei crediti	217
2.	La categoria della prededuzione	218
3.	La natura giuridica della prededuzione	221
4.	I crediti relativi a spese e compensi per le prestazioni rese nell'esercizio delle funzioni rientranti nella competenza dell'organismo di composizione della crisi da sovraindebitamento	223
5.	I crediti "sorti in funzione" di cui all'art. 6, lett. <i>b)</i> e <i>c)</i> , la limitazione al 75 del credito accertato e le relative condizioni	225
6.	I crediti legalmente sorti ai sensi della lettera <i>d)</i> del comma 1, la temporalità della prestazione e la particolare qualificazione del "buon esito" dello strumento.	231
7.	Il perimetro di operatività della prededuzione	236

CAPITOLO VII

LA CONSECUZIONE TRA PROCEDURE CONCURSUALI NEL CODICE DELLA CRISI

di *Alberto Pazzi*

1.	Il recepimento del fenomeno della consecuzione all'interno del codice della crisi . .	241
2.	La disciplina "generale" della consecuzione fra procedure all'interno del codice della crisi.	244
3.	La prima versione del comma 2 dell'art. 6. La disciplina "particolare" della prededuzione nelle « successive procedure esecutive o concorsuali » secondo l'interpretazione comunemente data.	248
4.	Una critica a questa interpretazione. La disciplina "particolare" della prededuzione nelle « successive procedure esecutive o concorsuali » secondo una possibile interpretazione alternativa.	249
5.	La più recente disciplina della prededuzione, che « opera in caso di apertura del concorso e permane anche quando si susseguono più procedure »	252
5.1.	La « apertura del concorso » quale condizione imprescindibile per il riconoscimento della prededuzione.	253
5.2.	La permanenza della prededuzione « anche quando si susseguono più procedure »	254
5.3.	Conclusioni	259

CAPITOLO VIII

PROCEDURE CONCURSUALI TELEMATICHE

di *Giuseppe Fichera*

1.	Inquadramento generale	261
2.	Il domicilio nella legge fallimentare	262
2.1.	L'introduzione del domicilio digitale nelle procedure concorsuali	263
3.	Il domicilio digitale nel codice della crisi	265
3.1.	Il domicilio digitale dei creditori	267
3.2.	Il domicilio digitale della procedura	269
3.3.	Il domicilio digitale del debitore	270

Parte Seconda

**GLI ARTT. 12-25-UNDECIES CCII:
COMPOSIZIONE NEGOZIATA, CONCORDATO SEMPLIFICATO E
SEGNALAZIONI PER L'ANTICIPATA EMERSIONE DELLA CRISI**

CAPITOLO IX

SEGNALAZIONI PER L'ANTICIPATA EMERSIONE DELLA CRISI

di Paola Vella e Salvo Leuzzi

1.	La tormentata storia dell'allerta nell'ordinamento nazionale	275
1.1.	Il nuovo principio di emersione tempestiva della crisi	275
1.2.	I primi tentativi: dalla Commissione Rordorf del 2015 alla legge delega del 2017.	283
1.3.	Allerta e composizione assistita della crisi nell'impianto codicistico del 2019.	288
1.4.	L'obsolescenza precoce dei nuovi istituti: le criticità endemiche del prototipo di allerta	296
1.5.	Le criticità esogene del 2020, la stagione dei rinvii e delle innovazioni	302
2.	L'allerta nell'ordinamento UE.	310
2.1.	I principi dell'allerta unionale	310
2.2.	Gli <i>early warning tools</i> nella direttiva 2019/1023/UE	316
2.3.	<i>Duties of directors</i> nella crisi dell'impresa	320
3.	Il sistema codicistico delle segnalazioni per l'anticipata emersione della crisi.	324
3.1.	La nuova concezione dell'allerta <i>EU-oriented</i>	324
3.2.	Gli elementi costitutivi del sistema di allerta: il fulcro degli adeguati assetti	329
3.3.	Le segnalazioni dell'organo di controllo e del revisore legale	333
3.4.	Le segnalazioni dei creditori pubblici qualificati	345
3.5.	Gli obblighi di comunicazione a carico di banche e intermediari finanziari.	349

CAPITOLO X

**COMPOSIZIONE NEGOZIATA DELLA CRISI, MISURE CAUTELARI,
PIATTAFORMA UNICA NAZIONALE E CONCORDATO SEMPLIFICATO**

di Paola Vella e Salvo Leuzzi

1.	La composizione negoziata della crisi	357
1.1.	Natura e obiettivi della composizione negoziata	357
1.2.	Il (non) ruolo del P.M. nella composizione negoziata	366
1.3.	Requisiti soggettivi e oggettivi di accesso alla composizione negoziata.	369
1.4.	Insolvenza (reversibile) e risanamento nella composizione negoziata.	376
1.5.	Imprese in liquidazione, soluzioni liquidatorie e possibili abusi della composizione negoziata.	384
2.	Strumenti tecnologici.	390
2.1.	La spinta tecnologica: piattaforma telematica, test pratico, <i>check-list</i> , protocollo per la conduzione della composizione negoziata	390
2.2.	Il piano informatico di rateizzazione	400
3.	L'esperto e le parti	402
3.1.	L'esperto: requisiti, nomina, compiti, doveri e compenso	402
3.2.	La struttura del percorso e i doveri delle parti	417
3.3.	La gestione dell'impresa in composizione	428

4.	Gli esiti possibili. Il concordato semplificato	430
4.1.	Gli esiti della composizione negoziata e il concordato semplificato.	430
5.	Misure premiali e trattamenti specifici	439
5.1.	Le misure premiali e il trattamento dei crediti tributari	439
5.2.	La composizione dei gruppi di imprese	443
5.3.	La composizione delle imprese “sotto soglia”	447
6.	L’intervento del giudice	449
6.1.	Cautela e protezione nella composizione negoziata	449
6.2.	Le autorizzazioni giudiziali.	455

Parte Terza

PROCEDIMENTO UNITARIO

CAPITOLO XI

GIURISDIZIONE E COMPETENZA IN MATERIA CONCURSUALE

di *Francesco De Santis*

1.	La <i>potestas judicandi</i> del tribunale concorsuale interno	461
2.	Giurisdizione concorsuale italiana e giurisdizioni estere.	462
3.	Il centro degli interessi principali (<i>Centre of Main Interests</i> - COMI) del debitore come criterio di radicamento della giurisdizione secondo il diritto eurounitario	464
4.	Il centro degli interessi principali secondo il CCII	469
5.	Gli effetti sul radicamento della giurisdizione interna del trasferimento all’estero della sede dell’impresa (c.d. <i>perpetuatio jurisdictionis</i>)	473
6.	Rilevanza processuale della questione di giurisdizione, regolamento di giurisdizione e regime di stabilità della decisione sulla giurisdizione.	476
7.	La <i>vis attractiva jurisdictionis</i>	478
8.	La competenza del tribunale concorsuale ed il trasferimento del centro degli interessi principali del debitore	479
9.	La litispendenza concorsuale ed il conflitto positivo di competenza	483
10.	Il conflitto positivo di competenza e gli effetti del giudicato	488
11.	La dichiarazione d’incompetenza ed il suo regime di stabilità	489
12.	Il conflitto negativo di competenza e la salvezza della procedura aperta dal tribunale incompetente	492
13.	La competenza sulle azioni che derivano dall’apertura delle procedure di liquidazione giudiziale.	495

CAPITOLO XII

CESSAZIONE DELL’ATTIVITÀ DEL DEBITORE

di *Alberto Crivelli*

1.	Inquadramento	505
2.	Il termine annuale nel caso di <i>consecutio</i> e di continuazione dell’impresa.	509
3.	Eccezioni (e limiti) al termine annuale.	510
4.	Cessazione dell’impresa non iscritta	512
5.	Notifica all’imprenditore cessato	514

6.	Cessazione dell'impresa e strumenti di risoluzione della crisi	514
7.	Liquidazione dell'imprenditore defunto	518
8.	Morte dell'imprenditore ed eredità giacente	522

CAPITOLO XIII

LA LEGITTIMAZIONE AD AGIRE

di *Francesco De Santis*

1.	Interessi coinvolti e legittimazione "plurale" ad agire	525
2.	La legittimazione del debitore.	528
2.1.	La legittimazione delle <i>start-up</i> innovative sopra la soglia delle imprese minori.	532
3.	La domanda del creditore come strumento di tutela del credito	535
3.1.	L'esistenza e la titolarità del credito come presupposto della legittimazione ad agire del creditore: sei conseguenze sistematico-operative	536
3.2.	Le forme c.d. "speciali" di legittimazione ad agire del creditore: la legittimazione ad agire del concessionario della riscossione	540
4.	La legittimazione degli organi e delle autorità amministrative che hanno funzioni di controllo e di vigilanza e del pubblico ministero (<i>rinvio</i>)	542
5.	La domanda di apertura della liquidazione giudiziale proposta dal pubblico ministero	542
5.1.	Il pubblico ministero come punto di convergenza delle <i>notitiae decoctionis</i>	543
5.2.	La domanda di apertura della liquidazione giudiziale proposta dal P.M. nel corso del procedimento di concordato preventivo	547
5.3.	L'intervento in giudizio del pubblico ministero	550
6.	Obblighi del debitore che chiede l'accesso a uno strumento di regolazione della crisi e dell'insolvenza o ad una procedura d'insolvenza	551

CAPITOLO XIV

IL PROCEDIMENTO UNITARIO

di *Ilaria Pagni*

1.	Il significato (e i limiti informativi) della unitarietà del procedimento	555
2.	La natura del procedimento unitario.	561
3.	Le novità apportate dal d.lgs. n. 136/2024: uno sguardo d'insieme	561
4.	Il ricorso <i>ex art.</i> 40 e le "domande riconvenzionali" delle parti contrapposte	564
5.	Gli effetti del ricorso introduttivo	566
6.	Il rito applicabile	567
7.	La rinuncia alla domanda	568
8.	Le novità della domanda prenotativa	569
9.	L'apertura del concordato preventivo	572
10.	L'omologazione, in generale.	576
11.	L'ambito applicativo dell'art. 48	577
12.	La domanda di "omologazione" e l'avvio del procedimento	578
13.	La domanda nel caso degli accordi di ristrutturazione.	579
14.	L'istruttoria nel terzo comma dell'art. 48	581
15.	L'istruttoria nel quarto comma dell'art. 48	582
16.	L'alternativa tra l'omologazione dello strumento e l'apertura della liquidazione giudiziale nell'art. 49	582
17.	La sentenza e la sua efficacia	585

CAPITOLO XV
LE IMPUGNAZIONI

di *Carlo Mancuso*

1. Premessa ed inquadramento sistematico	587
2. L'art. 50 CCII. Il reclamo avverso il decreto di rigetto della domanda di apertura della liquidazione giudiziale	589
3. Natura camerale ed efficacia devolutiva del procedimento	590
4. L'esito del reclamo. Le diverse conseguenze	592
5. Il reclamo <i>ex art.</i> 51 CCII previsto dal legislatore come mezzo di impugnazione unico ed unitario	595
6. La legittimazione attiva nel reclamo <i>ex art.</i> 51 CCII	597
7. La forma-contenuto dell'atto introduttivo	599
8. La natura devolutiva del reclamo	600
8.1. <i>Segue.</i> Il regime dei <i>nova</i>	601
9. La pronuncia sul reclamo	605
10. <i>Segue.</i> La sentenza di conferma dell'apertura della liquidazione giudiziale	605
11. La regolamentazione delle spese di lite	607
12. La sospensione della liquidazione e dell'esecuzione degli strumenti pattizi omologati	608
13. Gli effetti della revoca della liquidazione giudiziale: sistema e fondamento normativo	612
14. Il regime ibrido di amministrazione e il controllo concorsuale: la disciplina dell'art. 53, comma 2, CCII	614
15. Obblighi informativi e poteri di controllo: la vigilanza sulla gestione del debitore nel periodo interinale	616
16. Gli effetti della revoca dell'omologazione degli strumenti pattizi: concordato e accordi di ristrutturazione	617
17. La conferma dell'omologa con tutela risarcitoria: l'art. 53, comma 5-bis, CCII	618
18. La sospensione dei termini e l'effetto conservativo della procedura: l'art. 53, comma 6, CCII	620

CAPITOLO XVI
MISURE CAUTELARI E PROTETTIVE

di *Giuseppe Finocchiaro*

1. Premesse: profili di novità, determinazione dei limiti e del piano dell'indagine	624
2. Inquadramento generale: le misure protettive e cautelari nel prisma del diritto eurounitario	628
2.1. Le definizioni legislative di « misure protettive » e « misure cautelari » per trovare somiglianze, differenze e rapporti reciproci	633
3. Le misure protettive e cautelari nella composizione negoziata della crisi: il tempo per l'« istanza di applicazione delle misure protettive » (art. 18 comma 1)	636
3.1. Il contenuto dell'« istanza di applicazione delle misure protettive » (art. 18 comma 1)	638
3.2. Le modalità di proposizione dell'« istanza di applicazione delle misure protettive » (art. 18 commi 1 e 2)	641

3.3.	In generale gli effetti nei confronti dei creditori della pubblicazione nel registro delle imprese dell'«istanza di applicazione delle misure protettive» (art. 18 comma 3).	643
3.4.	Gli effetti sul procedimento di apertura della liquidazione giudiziale della pubblicazione nel registro delle imprese dell'«istanza di applicazione delle misure protettive» (art. 18 comma 4)	650
3.5.	Gli effetti sui rapporti giuridici pendenti (e, in particolare, sulle linee di credito) della pubblicazione nel registro delle imprese dell'«istanza di applicazione delle misure protettive» (art. 18 commi 5 e 5- <i>bis</i>)	653
4.	Il «Procedimento relativo alle misure protettive e cautelari» nella composizione negoziata della crisi: la proposizione del ricorso (art. 19, commi 1, 2 e 3, periodi sesto ed ottavo)	659
4.1.	La fissazione dell'udienza e l'instaurazione del contraddittorio (art. 19 comma 3)	673
4.2.	Lo svolgimento dell'udienza (art. 19, comma 4, periodi primo, secondo e terzo)	678
4.3.	L'ordinanza di conferma, modifica o revoca delle misure protettive e di concessione o diniego delle misure cautelari (art. 19, comma 4, periodi quarto e quinto)	682
4.4.	In particolare, i possibili contenuti delle misure protettive e cautelari	690
4.5.	La proroga delle misure protettive e cautelari (art. 19, comma 5, periodi primo e secondo)	699
4.6.	I limiti alla proroga derivante dal trasferimento del centro degli interessi principali da un altro Stato e costituito dalla massima durata complessiva delle misure protettive nella composizione negoziata ed in generale (artt. 8 e 19, comma 5, periodi terzo e quarto)	706
4.7.	L'«abbreviazione», la «revoca» e la «cessazione» delle misure protettive e cautelari (art. 19 commi 6 e 8)	716
4.8.	Lo svolgimento dei «procedimenti disciplinati dal presente articolo... nella forma prevista dagli articoli 669- <i>bis</i> e seguenti del codice di procedura civile», in particolare il reclamo cautelare (art. 19 comma 7)	723
5.	Le «Misure cautelari e protettive» fuori dalla composizione negoziata della crisi (artt. 54, commi 1, periodi primo e secondo, 2, periodi primo e terzo, 3, primo periodo, e 4, e 55 comma 6). Piano dell'indagine	729
5.1.	Il procedimento generalmente applicabile per la concessione di «provvedimenti cautelari» (artt. 54, commi 1 e 6, e 55)	734
5.2.	Le «misure protettive tipiche semi-automatiche» e il relativo procedimento di conferma, modifica o revoca (artt. 54, comma 2, periodi primo e secondo, e 55 comma 3)	741
5.3.	Le «misure protettive anche atipiche» e il relativo procedimento di concessione (artt. 54, comma 2, periodi terzo e sesto, e 55, commi 1 e 2)	747
5.4.	Le «misure protettive tipiche richieste nel corso delle trattative» e il relativo procedimento (artt. 54 comma 3 e 55 comma 2)	748
5.5.	La conservazione dell'efficacia delle misure protettive pur a fronte di una domanda di accesso ad uno strumento di regolazione della crisi e dell'insolvenza diverso da quello indicato; la proroga delle misure cautelari e protettive; la revoca e la cessazione delle misure protettive (artt. 54 comma 5, 55 commi 4, 5 e 7)	751
6.	Le speciali discipline in tema di misure protettive [artt. 70 commi 4 e 5, 78, comma 2, lett. d), e 271]	753

Parte Quarta
STRUMENTI DI REGOLAZIONE DELLA CRISI

Titolo I
PIANI ATTESTATI DI RISANAMENTO

CAPITOLO XVII
ACCORDI IN ESECUZIONE DI PIANI ATTESTATI DI RISANAMENTO
di *Luca Mandrioli*

1. Aspetti introduttivi: <i>ratio</i> e natura giuridica dell'istituto.	761
2. Il presupposto soggettivo e oggettivo	768
3. L'obiettivo perseguito dallo strumento in esame	771
4. Sulla <i>vexata quaestio</i> del suo utilizzo a fini liquidatori dell'impresa	774
5. L'obbligo di indirizzare il documento ai creditori	779
6. Sulla controversa natura di atto unilaterale negoziale da sottoporre al ceto creditorio.	781
7. La sussistenza di una operazione economica tipizzata disciplinata dalla legge	786
8. Il piano programmatico-strategico aziendale quale atto giuridico non negoziale	790
9. L'arco temporale di riferimento del piano.	795
10. La data certa del documento programmatico e la sua necessaria forma scritta	799
11. La struttura e il contenuto del piano.	802
12. L'approvazione da parte dell'imprenditore collettivo	810
13. La relazione di attestazione del professionista	816
14. La pubblicazione nel Registro delle Imprese	823
15. La necessità della data certa e della forma scritta <i>ad probationem</i> per gli atti unilaterali e per i contratti posti in essere in attuazione del piano	827
16. Gli effetti protettivi da revocatoria ordinaria e concorsuale.	833
17. L'esenzione dai reati di bancarotta semplice e di bancarotta preferenziale	843
18. Il piano attestato di risanamento di gruppo.	846

Titolo II
ACCORDI DI RISTRUTTURAZIONE DEI DEBITI E PIANO
DI RISTRUTTURAZIONE SOGGETTO A OMOLOGAZIONE

CAPITOLO XVIII
GLI ACCORDI DI RISTRUTTURAZIONE
di *Francesco Terrusi*

1. L'inquadramento degli accordi di ristrutturazione tra vecchio e nuovo regime.	853
2. Un nesso schematico tra la disciplina degli accordi e la direttiva <i>Insolvency</i>	862
3. Il presupposto soggettivo degli accordi di ristrutturazione	863
4. Il presupposto oggettivo	865
5. Il contenuto e gli oneri di attestazione.	867
6. Il profilo formale	872
7. La posizione dei creditori e gli accordi agevolati.	875
8. Il professionista indipendente e l'attestazione.	877
9. L'omologazione	881

10.	La rinegoziazione e le modifiche del piano	886
11.	La protezione patrimoniale anticipata: le misure protettive e cautelari	892
12.	Gli effetti degli accordi sulla disciplina societaria e sui contratti	896
13.	La disciplina dei finanziamenti	897
14.	I coobbligati e i garanti	902
15.	Gli accordi a efficacia estesa	904
16.	Le convenzioni di moratoria	908

CAPITOLO XIX

LA TRANSAZIONE FISCALE E GLI ACCORDI SUI CREDITI CONTRIBUTIVI

di *Giuseppe Fichera*

1.	Le origini della transazione sui crediti fiscali	913
1.1.	<i>Segue.</i> La transazione fiscale nella legge fallimentare	914
1.2.	<i>Segue.</i> Le novità introdotte dal legislatore della pandemia del 2020	915
2.	La transazione fiscale nel codice della crisi	916
3.	I requisiti della transazione fiscale. La documentazione	917
3.1.	<i>Segue.</i> Il procedimento di formazione dell'accordo sulla transazione.	919
4.	Il <i>cram down</i> fiscale	922
5.	La risoluzione della transazione fiscale.	925

CAPITOLO XX

IL PIANO DI RISTRUTTURAZIONE SOGGETTO A OMOLOGAZIONE

di *Stefania Pacchi*

1.	Premessa	927
2.	I tratti distintivi	929
2.1.	Il “valore generato dal piano”.	930
3.	Interrogativi sulla natura concorsuale	932
4.	La proposta	933
4.1.	La transazione fiscale	934
4.2.	Il trattamento dei creditori privilegiati	937
4.3.	La suddivisione dei creditori in classi	940
5.	La natura	942
6.	I presupposti soggettivo e oggettivo	944
7.	La domanda	947
7.1.	Le misure protettive	948
7.2.	La domanda “con riserva”.	949
7.3.	La domanda come atto strategico di regolazione della crisi	951
8.	Le verifiche	952
8.1.	L'attestazione	952
8.2.	La verifica di ritualità del tribunale	954
9.	La gestione dell'impresa	955
9.1.	L'assenza di spossessamento e le misure compensative.	955
9.1.1.	La sfaccettata funzione del commissario giudiziale.	958
9.2.	Il meccanismo compensativo sugli atti di straordinaria amministrazione.	961
9.2.1.	Gli atti non “legalmente compiuti”.	962
9.3.	I contratti in corso di esecuzione	965
9.4.	Il regime della cessione d'azienda.	966
9.5.	La sospensione della disciplina societaria a tutela del capitale	967

10. L'assenza di esenzione dai reati di bancarotta	967
11. Il voto	968
12. Il giudizio di omologazione	970
13. La contestazione dei risultati della votazione	975
14. Conversione del PRO in concordato preventivo	977
15. Conversione del concordato preventivo in PRO	978

Titolo III

PROCEDURE DI COMPOSIZIONE DELLE CRISI DA SOVRAINDEBITAMENTO

CAPITOLO XXI

I PROCEDIMENTI PER LA COMPOSIZIONE DELLE CRISI DA SOVRAINDEBITAMENTO: ASPETTI GENERALI

di *Giovanni Falcone*

1. Premessa	983
2. La "natura" delle procedure di composizione delle crisi da sovraindebitamento. . .	988
3. Il presupposto soggettivo	994
3.1. Le "procedure familiari"	1005
4. Presupposto oggettivo	1007

CAPITOLO XXII

LA RISTRUTTURAZIONE DEI DEBITI DEL CONSUMATORE

di *Giovanni Falcone*

1. Il presupposto soggettivo: i requisiti di meritevolezza	1011
2. Piano, proposta, domanda.	1016
3. Il ruolo dell'OCC.	1025
4. Il procedimento.	1028
4.1. La verifica di ammissibilità.	1029
4.1.1. La comunicazione ai creditori.	1030
4.1.2. La sospensione dei procedimenti di esecuzione forzata e le misure protettive	1032
4.2. Le "osservazioni" dei creditori	1034
4.2.1. La presentazione di opposizione all'omologa o di reclamo avverso l'omologa da parte dei creditori: il giudizio di meritevolezza	1034
4.3. L'omologa	1036
4.4. Gli effetti della sentenza di omologa	1037
5. L'esecuzione del piano	1038
6. La revoca della omologazione.	1041

CAPITOLO XXIII

IL CONCORDATO MINORE

di *Enrico Mauceri*

1. Presupposti e <i>ratio</i> della proposta di concordato minore	1045
1.1. La proposta di concordato minore	1045

1.2.	Documentazione e trattamento dei crediti privilegiati	1048
2.	Presentazione della domanda, ruolo dell'OCC, e inammissibilità della domanda . .	1050
2.1.	Accesso alla procedura	1050
2.2.	Cause di inammissibilità della domanda	1055
3.	Il procedimento e le maggioranze per l'approvazione	1057
3.1.	Il procedimento innanzi al tribunale	1057
3.2.	Approvazione del concordato	1060
4.	Omologazione ed esecuzione del concordato minore	1062
4.1.	Omologazione della proposta	1062
4.2.	Esecuzione del concordato	1065
5.	Revoca dell'omologazione e conversione nella procedura liquidatoria	1067
5.1.	Avvio del procedimento di revoca	1067
5.2.	Conversione in procedura liquidatoria	1069

CAPITOLO XXIV

LA LIQUIDAZIONE CONTROLLATA

di *Luigi Scipione*

1.	La liquidazione controllata. Aspetti generali	1072
2.	Un rapido sguardo in chiave comparatistica	1074
3.	La liquidazione controllata: un'evoluzione della liquidazione del patrimonio. . . .	1076
4.	Presupposti di applicazione del sovraindebitamento e della liquidazione controllata.	1078
4.1.	Presupposti oggettivi	1079
4.1.1.	La liquidazione controllata nel caso di debitore incapiente	1081
4.1.2.	La sorte di stipendi e pensioni	1084
4.2.	Presupposti soggettivi.	1087
4.2.1.	Ruolo della condotta del debitore nel nuovo quadro normativo	1091
5.	Soggetti legittimati alla presentazione della domanda	1093
6.	Foro competente: principio del centro degli interessi principali (COMI)	1095
7.	Accesso alla procedura e deposito della domanda	1097
7.1.	Contenuto e completezza della documentazione depositata: spunti interpretativi.	1098
7.2.	Il ruolo e le funzioni dell'OCC	1099
7.3.	La relazione dell'OCC nel sistema attuale: funzione e contenuti essenziali . .	1100
7.4.	Potere interlocutorio del tribunale e onere probatorio	1101
8.	Effetti immediati conseguenti al deposito della domanda: natura, ambito e tutela dei beni esclusi dalla liquidazione.	1103
9.	Il disancoramento dalle regole civilistiche nel rapporto credito/debito e la responsabilità patrimoniale nel contesto della procedura di sovraindebitamento.	1105
9.1.	Il ruolo del fondo patrimoniale e l'art. 170 c.c. nel sistema concorsuale. . . .	1105
9.2.	Le azioni revocatorie nella procedura di sovraindebitamento: profili sostanziali e processuali	1107
9.3.	Sospensione della maturazione degli interessi: implicazioni pratiche e profili di diritto	1109
10.	La scissione tra profili processuali e negoziali: limiti e correlazioni	1109
11.	L'inclusione della liquidazione controllata nel procedimento unitario	1111
11.1.	Problemi di coordinamento tra procedure concorrenti.	1113
11.2.	Conflitti procedurali e rischio di duplicazioni	1115
11.3.	Il mutamento "automatico" della procedura.	1121
11.4.	Alcune brevi considerazioni sull'ambivalenza del quadro normativo	1123
12.	Apertura della liquidazione controllata	1124

12.1. Funzionalità economica della procedura: ammissibilità sostanziale	1125
12.2. Il ruolo della finanza esterna: limiti di ammissibilità	1126
12.3. Pubblicità della sentenza e domande dei creditori	1128
13. Nomina del liquidatore	1129
13.1. La posizione giuridica del liquidatore: tra autonomia e rappresentanza	1131
13.2. La connessione tra la legittimazione processuale del liquidatore e lo spos- samento del debitore	1132
14. Gli effetti dell'apertura della liquidazione controllata sui beni del debitore	1132
14.1. Misure protettive e cautelari: un sistema unificato e flessibile	1134
14.2. Effetti sulla disponibilità del patrimonio: segregazione e gestione terza	1134
14.3. Effetti sulla tutela esecutiva e sulla prelazione.	1135
14.4. Utilizzo dei beni da parte del debitore o di terzi: deroghe e autorizzazioni . .	1136
14.5. Effetti sui rapporti pendenti e possibilità di subentro	1137
14.5.1. Estensione al profilo dei contratti ad alta rilevanza patrimoniale. . . .	1139
14.5.2. Responsabilità del liquidatore e tutela dei creditori nella gestione dei contratti pendenti ad alta rilevanza patrimoniale	1143
14.5.3. Problematiche pratiche e proposte di riforma	1144
15. Elenco dei creditori, inventario dei beni e programma di liquidazione	1145
16. Accertamento e formazione del passivo	1146
16.1. Azioni esperibili, responsabilità e legittimazione processuale del liquidatore .	1148
16.2. Il programma di esecuzione	1151
16.2.1. Il regime dei beni sopravvenuti	1152
16.2.2. La disciplina delle vendite.	1155
16.2.3. La sorte dei crediti sorti successivamente all'apertura della procedura.	1157
17. Il rendiconto	1157
18. Il progetto di riparto e le distribuzioni parziali	1159
19. Il compenso dell'OCC o del liquidatore.	1160
20. La prededuzione dei crediti nel codice della crisi	1163
20.1. Prededuzione e crediti professionali: dall'interpretazione giurisprudenziale alla codificazione restrittiva	1165
20.2. La prededuzione nella liquidazione controllata	1169
21. Chiusura della procedura	1170

CAPITOLO XXV

L'ESDEBITAZIONE

di Paola Vella e Giovanni Carmellino

1. Oggetto e ambito di applicazione (art. 278 CCII)	1173
1.1. Premesse e <i>ratio legis</i>	1173
1.2. Profili definitori	1179
1.3. Ambito di applicazione soggettiva	1181
1.4. Ambito di applicazione oggettiva	1185
1.5. Questioni di diritto transitorio.	1190
2. Condizioni temporali di accesso (art. 279 CCII)	1192
2.1. La c.d. "esdebitazione anticipata".	1192
2.2. L'ipotesi della domanda tardiva.	1195
3. Condizioni per l'esdebitazione (art. 280 CCII)	1197
3.1. Premessa	1197
3.2. Le condotte di cui alle lett. <i>a</i>) e <i>b</i>)	1199
3.3. Le condotte di cui alle lett. <i>d</i>) ed <i>e</i>)	1203

3.4.	<i>Segue</i> . Il tema delle condizioni di meritevolezza alla luce della disciplina societaria	1203
3.5.	I presupposti collaborativi	1206
3.6.	I presupposti di risultato	1207
4.	Procedimento per l'esdebitazione (art. 281 CCII)	1210
4.1.	La fase introduttiva	1210
4.2.	La fase decisoria e i mezzi di impugnazione.	1213
5.	Esdebitazione nella liquidazione controllata (art. 282 CCII)	1217
5.1.	Premessa	1217
5.2.	Cenni alle condizioni	1219
5.3.	L'operatività della esdebitazione e il procedimento.	1221
6.	Esdebitazione del sovraindebitato incapiente (art. 283 CCII).	1224
6.1.	Una introduzione alla disciplina.	1224
6.2.	Le condizioni	1226
6.3.	Il procedimento	1233

Titolo IV CONCORDATO PREVENTIVO

CAPITOLO XXVI FINALITÀ E CONTENUTI DEL PIANO di *Salvo Leuzzi*

1.	Aspetti generali	1241
2.	La <i>summa divisio</i> fra continuità diretta e indiretta	1246
3.	Il concordato liquidatorio	1250
4.	Il concordato con assuntore e i concordati transtipici	1253
5.	Le regole sul trattamento dei creditori.	1255
6.	Soppressione del criterio della prevalenza, utilità per il singolo creditore, incentivi della continuità	1259
7.	La struttura e i contenuti del piano	1261
8.	La relazione di attestazione	1265

CAPITOLO XXVII LA TRANSAZIONE FISCALE di *Alessandro Farolfi*

1.	Introduzione al nuovo art. 88 CCII	1269
2.	Il tramonto della regola di indisponibilità dell'obbligazione tributaria.	1271
3.	Esclusività del subprocedimento previsto dall'art. 88 CCII	1274
4.	La falcidia del credito erariale	1276
5.	<i>Cram down</i> ed omologazione nonostante il dissenso dell'amministrazione.	1278
5.1.	<i>Segue</i> . Un confronto con gli altri accordi transattivi di carattere fiscale	1283
6.	Il procedimento.	1285

CAPITOLO XXVIII PROPOSTE E OFFERTE CONCORRENTI di *Oreste De Cicco*

1.	Le proposte concorrenti	1289
----	-----------------------------------	------

1.1.	La preminente rilevanza dell'interesse dei creditori e la conseguente apertura alle proposte concorrenti.	1289
1.2.	I rilievi di costituzionalità mossi alla disposizione in commento	1291
1.3.	<i>Segue. Focus</i> sul concordato in continuità	1293
1.4.	I presupposti di ammissibilità della proposta concorrente....	1296
1.5.	<i>Segue....</i> e il suo possibile contenuto.	1298
2.	Le offerte concorrenti	1299
2.1.	I requisiti per la presentazione delle offerte concorrenti.	1299
2.2.	Il caso in cui siano presentate più offerte.	1301
2.3.	Offerte concorrenti e continuità aziendale indiretta.	1302

CAPITOLO XXIX

LA DISCIPLINA DEL CONCORDATO PREVENTIVO CON PIANO DI CONTINUITÀ

di *Massimo Fabiani*

1.	Piano, proposta, domanda.	1303
1.1.	Flessibilità del piano e della proposta	1310
2.	La correlazione tra continuità e piano	1312
2.1.	Il piano di continuità "pura"	1313
2.2.	Continuità e ristrutturazione del debito	1314
2.3.	Continuità valore-mezzo	1316
3.	Tipologie di continuità.	1321
3.1.	Discontinuità, prevalenza e tempistica	1323
3.2.	La continuità impropria endoprocedimentale	1327
4.	Le regole disciplinari per il concordato in continuità nella legge fallimentare	1327
5.	Il piano di continuità.	1330
6.	I vantaggi della continuità	1332
7.	Classi e distribuzione del valore nel concordato in continuità	1336
8.	Le regole di approvazione nel concordato in continuità.	1339
9.	Le regole di omologazione.	1341
10.	La continuità nel concordato di gruppo.	1348
11.	Continuità e attività liquidatoria	1351
12.	Una valutazione di sintesi nel sistema	1352

CAPITOLO XXX

CONCORDATO PREVENTIVO: ORGANI, AMMINISTRAZIONE ED EFFETTI DELLA DOMANDA

di *Lucia De Bernardin e Alessandro Farolfi*

1.	Il commissario giudiziale. Introduzione e novità del correttivo.	1355
1.1.	Le funzioni e i compiti	1357
1.2.	La qualità di pubblico ufficiale	1360
2.	Pubblicità del decreto di ammissione	1361
3.	Amministrazione dei beni e dell'impresa durante la procedura.	1361
3.1.	Atti eccedenti l'ordinaria amministrazione.	1364
3.2.	Le autorizzazioni	1366
4.	I controlli (il nuovo art. 93- <i>bis</i> CCII)	1368
5.	Le norme applicabili dal deposito della domanda (rinvio)	1372

6.	I contratti pendenti nel concordato in continuità	1376
6.1.	<i>Segue.</i> Divieto di autotutela e inefficacia delle clausole <i>ipso facto</i>	1378
6.2.	<i>Segue.</i> I contratti essenziali.	1381

CAPITOLO XXXI

CONTRATTI CON LE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI

di *Francesco Terrusi*

1.	Il concordato e la sorte dei rapporti pendenti secondo la legge fallimentare	1383
2.	La legge-delega e il contesto generale delle nuove previsioni	1385
3.	Gli effetti della disciplina dei provvedimenti relativi alle istanze di sospensione e alle forme di tutela	1386
4.	La specificità dei contratti con la pubblica amministrazione	1389
5.	I nessi tra la nuova e la cessata disciplina sul fronte delle procedure di evidenza pubblica	1390
6.	L'attestazione del professionista ai fini della partecipazione alle gare pubbliche	1392
7.	La partecipazione alla gara in caso di concordato "in bianco": gli oneri dimostrativi e il soccorso istruttorio interno alla procedura di evidenza pubblica	1393
8.	La partecipazione alle gare in raggruppamento temporaneo d'impresa	1395

CAPITOLO XXXII

LA DISCIPLINA DEI CONTRATTI PENDENTI E DEI FINANZIAMENTI NEL CONCORDATO PREVENTIVO E NELL'ACCORDO DI RISTRUTTURAZIONE

di *Sido Bonfatti*

1.	La disciplina dei contratti pendenti nell'accordo di ristrutturazione	1399
2.	La disciplina dei finanziamenti pendenti nell'accordo di ristrutturazione	1400
3.	La disciplina dei contratti pendenti nel concordato preventivo.	1401
4.	La disciplina dei finanziamenti pendenti nel concordato preventivo.	1405
5.	Effetti del concordato preventivo sul contratto di apertura di credito in conto corrente	1405
6.	Effetti del concordato preventivo sul contratto bancario di finanziamento <i>tout court</i>	1406
7.	Effetti del concordato preventivo sul contratto di mutuo (assistito da garanzia reale su beni strumentali all'esercizio dell'impresa).	1407
8.	La disciplina dei contratti di finanziamento bancario "autoliquidanti"	1408
9.	Effetti del concordato preventivo sul contratto di <i>leasing</i>	1409
10.	Effetti del concordato preventivo sull'apertura di credito per crediti di firma	1410
11.	La disciplina dei nuovi finanziamenti negli accordi di ristrutturazione e nel concordato preventivo	1411
12.	Il presupposto della continuazione dell'attività aziendale	1411
13.	I requisiti di autorizzabilità dei finanziamenti prededucibili.	1412
14.	Le diverse categorie di finanziamenti prededucibili	1412
15.	I finanziamenti-ponte.	1413
16.	I finanziamenti interinali e "in corso"	1415
17.	La decadenza dalla prededucazione dei crediti derivanti da finanziamenti-ponte, da finanziamenti interinali e da finanziamenti "in corso"	1416
18.	I finanziamenti erogati "in esecuzione" del concordato preventivo o dell'accordo di ristrutturazione omologato.	1418
19.	Le ipotesi di decadenza dal diritto della collocazione in prededucazione dei crediti derivanti da finanziamenti in esecuzione.	1419

20. Gli effetti degli scostamenti nel corso della esecuzione del piano e della affermazione del principio della permanenza della prededuzione « anche quando si susseguono più procedure » (art. 6, comma 2, CCII)	1420
21. Il pagamento dei crediti (derivanti da finanziamenti) prededucibili nel concordato preventivo	1421
22. La disciplina del pagamento dei debiti pregressi nel concordato preventivo e nell'accordo di ristrutturazione.	1422
23. Finanziamenti prededucibili dei soci	1424

CAPITOLO XXXIII

I PROVVEDIMENTI IMMEDIATI, GLI ATTI DI FRODE E L'APERTURA DELLA LIQUIDAZIONE NELLA PROCEDURA DI CONCORDATO PREVENTIVO

di Alessandro Farolfi

1. Inquadramento	1427
2. La comunicazione ai creditori e la sua funzionalità rispetto alle operazioni di voto	1430
3. La relazione del commissario giudiziale	1434
3.1. La comparazione con l'alternativa liquidatoria	1436
3.2. Relazione integrativa e altre operazioni: l'inventario	1439
4. Atti di frode	1440
4.1. <i>Segue</i> . Casistica	1444
4.2. L'apertura della liquidazione giudiziale nel corso del concordato preventivo: profili processuali	1446

CAPITOLO XXXIV

VOTO DEI CREDITORI NEL CONCORDATO PREVENTIVO

di Giovanni Battista Nardecchia

1. L'adunanza dei creditori	1449
2. L'espressione di voto	1450
3. La votazione delle proposte concorrenti	1453
4. Il novero dei votanti	1453
5. L'ammissione dei crediti contestati	1457
6. L'opposizione	1460

CAPITOLO XXXV

APPROVAZIONE DEL CONCORDATO PREVENTIVO

di Massimo Fabiani

1. La sequenza fra approvazione e omologazione	1463
2. Approvazione del concordato	1464
3. L'approvazione del concordato liquidatorio	1464
4. L'approvazione del concordato in continuità	1466
5. Le proposte concorrenti	1468
6. La formazione delle classi votanti	1470
7. La selezione dei votanti e il voto dei creditori privilegiati	1477

8.	Le esclusioni dal voto	1479
9.	Le verifiche sulla votazione	1481
10.	Conclusioni	1482

CAPITOLO XXXVI

L'ESITO DELLA VOTAZIONE DEI CREDITORI: RELAZIONE DEL COMMISSARIO GIUDIZIALE E MANCATA APPROVAZIONE

di Sido Bonfatti

1.	Contenuto e funzione della relazione del commissario giudiziale sull'esito della votazione dei creditori	1485
2.	Termini e modalità del deposito e della comunicazione della relazione del commissario	1486
3.	La rilevazione di "mutate condizioni di fattibilità del piano" e la comunicazione ai creditori	1487
4.	Le possibili iniziative dei creditori a seguito della comunicazione del commissario. Il mutamento del voto sulla proposta concordataria	1488
5.	Gli effetti del mancato consenso dei creditori	1489
6.	Concordato in continuità aziendale e "ristrutturazione trasversale"	1489

CAPITOLO XXXVII

OMOLOGAZIONE ED ESECUZIONE DEL CONCORDATO PREVENTIVO. AZIONI DEL LIQUIDATORE GIUDIZIALE. MODIFICAZIONE, RISOLUZIONE E ANNULLAMENTO

di Giovanni Carmellino

1.	Il giudizio di omologazione del concordato preventivo alla luce dell'ultimo Correttivo	1491
2.	L'estensione dei poteri del giudice dell'omologazione: i controlli comuni ad entrambe le tipologie di concordato	1494
3.	Il controllo sulla proposta	1498
4.	Il giudizio di omologazione in occasione del concordato liquidatorio	1500
4.1.	Il giudizio di fattibilità nel concordato preventivo liquidatorio	1501
5.	Il giudizio di omologazione in occasione del concordato in continuità. Cenni alla continuità indiretta	1502
5.1.	Il giudizio di fattibilità nel concordato preventivo in continuità	1503
5.2.	<i>Segue.</i> La c.d. ristrutturazione trasversale	1506
6.	Considerazioni preliminari sulle ragioni della persistenza del giudizio di omologazione	1512
6.1.	L'oggetto del giudizio di omologazione e la relazione con le opposizioni	1515
6.2.	Il regime delle opposizioni alla luce della nuova disciplina e l'attività istruttoria	1519
7.	La fase decisoria e le impugnazioni	1525
8.	Gli effetti della chiusura del concordato	1528
8.1.	Gli effetti della chiusura del concordato sugli atti pregiudizievoli	1530
9.	La liquidazione dei beni nel concordato liquidatorio	1533
10.	La liquidazione dei beni nel concordato in continuità	1538
11.	La liquidazione e la natura della vendita	1541
12.	Azioni del liquidatore giudiziale	1543
12.1.	Le azioni di cui al primo comma dell'art. 115 CCII	1543
12.2.	Le azioni di responsabilità nel concordato preventivo	1544

12.3. L'azione dei creditori sociali	1547
13. Trasformazione, fusione o scissione	1549
13.1. La disciplina concorsuale delle operazioni straordinarie concordatarie.	1549
13.2. Il consolidamento dell'operazione straordinaria	1552
14. Esecuzione del concordato	1553
14.1. Premesse sulla fase esecutiva e sui poteri sostitutivi del commissario giudiziale.	1553
14.2. La nomina di un amministratore giudiziario	1555
14.3. Le ulteriori disposizioni previste nell'art. 118 CCII.	1558
15. Modificazioni del piano. Profili processuali in sintesi	1559
16. L'azione di risoluzione	1562
16.1. Le caratteristiche dell'azione di risoluzione e il procedimento	1565
16.2. Il rapporto con l'apertura della liquidazione giudiziale.	1566
17. L'annullamento del concordato. Il procedimento	1571

Titolo V

STRUMENTI DI REGOLAZIONE DELLA CRISI E DELL'INSOLVENZA DELLE SOCIETÀ

CAPITOLO XXXVIII

PROCEDIMENTO DI ACCESSO

di *Filippo Viola*

1. La competenza esclusiva degli amministratori a decidere in merito all'accesso della società a uno strumento di regolazione della crisi e alla predisposizione del piano e della proposta	1577
2. Gli obblighi informativi gravanti sugli amministratori	1585
3. I poteri di interferenza dei soci	1586
3.1. Onere specifico di motivazione in ordine alla "funzionalità" delle modificazioni dello statuto rispetto al buon esito della ristrutturazione	1586
3.2. La revoca degli amministratori	1589
3.3. La presentazione di proposte concorrenti	1593

CAPITOLO XXXIX

CLASSAMENTO DEI SOCI, OMOLOGAZIONE ED ESECUZIONE

di *Francesco Casale*

1. Premessa: il ruolo dell'autonomia privata tra diritto societario e crisi d'impresa . . .	1599
2. Il dibattito sulla natura giuridica degli strumenti di regolazione della crisi e dell'insolvenza nella transizione dalla legge fallimentare al codice della crisi.	1602
3. Crisi, pianificazione e autonomia d'impresa; il consenso "virtuale" dei creditori. . .	1605
4. Classamento e voto dei soci e dei portatori di strumenti finanziari	1610
5. Il concordato con attribuzioni e la riserva di valore ai soci	1616
6. L'esecuzione del piano e delle modificazioni statutarie ivi previste	1622

TOMO II

Parte Quinta LIQUIDAZIONE GIUDIZIALE

CAPITOLO XL

I PRESUPPOSTI DIMENSIONALI DELLA LIQUIDAZIONE GIUDIZIALE

di *Giuseppe Savioli*

1.	Premessa	1629
2.	L'origine dei dati quantitativi	1630
2.1.	Per le imprese in funzionamento	1630
2.2.	Per le imprese in liquidazione	1633
2.3.	L'assenza del bilancio.	1634
2.4.	Il periodo temporale di riferimento.	1635
3.	I presupposti dimensionali: l'attivo patrimoniale	1637
4.	I presupposti dimensionali: i ricavi.	1640
4.1.	Premessa	1640
4.2.	I ricavi delle vendite e delle prestazioni	1642
4.3.	La voce A5) Altri ricavi e proventi	1643
4.4.	Le voci escluse: A2) Variazioni delle rimanenze di prodotti in corso di lavorazione, semilavorati e finiti e A4) Incrementi di immobilizzazioni per lavori	1645
4.5.	La voce A3) Variazioni dei lavori in corso su ordinazione.	1646
5.	I presupposti dimensionali: i debiti.	1647

CAPITOLO XLI

IL TRIBUNALE

di *Fabio Santangeli e Gabriele Iacono*

1.	Una occasione perduta.	1651
2.	Il tribunale concorsuale come articolazione interna del tribunale. La composizione del collegio. Forma dei provvedimenti.	1653
3.	Il tribunale concorsuale nella fase della liquidazione giudiziale. Organo interno della procedura e organo esterno che giudica sui processi che originano dalla procedura.	1654
4.	Il tribunale concorsuale come organo della procedura di liquidazione giudiziale. Autorizzazione, controllo, vigilanza, collaborazione e non sostituzione	1655
5.	Il potere del tribunale concorsuale di sentire in camera di consiglio il curatore, il comitato dei creditori, e di provvedere alla nomina, revoca e sostituzione degli organi della procedura	1657
5.1.	<i>Segue.</i> Nomina, sostituzione e revoca del comitato dei creditori	1658
5.2.	<i>Segue.</i> Nomina, revoca e sostituzione del curatore	1659
5.3.	<i>Segue.</i> Nomina e sostituzione del giudice delegato	1660
6.	Il tribunale concorsuale come giudice del reclamo.	1661
7.	La Corte di Appello come ulteriore organo della procedura	1664

CAPITOLO XLII

IL GIUDICE DELEGATO

di *Fabio Santangeli e Gabriele Iacono*

1.	Il ruolo del giudice delegato	1665
2.	I poteri di controllo e vigilanza (incrociati)	1667
3.	Il dovere di riferire: la relazione al tribunale	1671
4.	I poteri sostituitivi	1671
5.	I poteri conservativi	1672
6.	I poteri di liquidazione dei compensi e di revoca degli ausiliari	1673
7.	Il potere di decidere sui reclami proposti contro gli atti del curatore e del comitato dei creditori	1676
8.	Il potere di autorizzare il curatore a stare in giudizio come attore o come convenuto.	1677
9.	Il potere di nominare gli arbitri.	1679
10.	Le incompatibilità e l'imparzialità del giudice delegato	1680
11.	Il potere di accertare i crediti e i diritti dei terzi	1681
12.	Poteri relativi alle operazioni di vendita dei beni.	1682
13.	Altri poteri del giudice delegato nella procedura di liquidazione.	1682
14.	Forma, sostanza e regime dei provvedimenti del giudice delegato	1682
15.	Il reclamo contro i decreti del giudice delegato	1683

CAPITOLO XLIII

**IL RECLAMO AVVERSO I PROVVEDIMENTI DEL GIUDICE DELEGATO
E DEL TRIBUNALE EX ART. 124 CCII**

di *Fabio Santangeli e Gabriele Iacono*

1.	Introduzione.	1685
2.	Natura e oggetto del giudizio di reclamo	1686
3.	Legittimazione e termini per impugnare.	1688
4.	Gli atti e le omissioni del giudice delegato suscettibili di reclamo	1691
5.	La competenza e l'atto introduttivo	1694
6.	Esecutività del provvedimento reclamato	1695
7.	Il procedimento.	1696
8.	Le decisioni del reclamo e le impugnazioni	1698

CAPITOLO XLIV

IL CURATORE

di *Fabio Santangeli e Gabriele Iacono*

1.	La nomina, la qualifica e l'accettazione del curatore. La rinuncia della prassi a "cavalcare" le novità	1701
1.1.	<i>Segue.</i> I criteri di valutazione per la nomina	1705
1.2.	<i>Segue.</i> L'accettazione del curatore e gli adempimenti informatici.	1706
2.	Lo svolgimento di attività da parte di altri soggetti: il delegato e il coadiutore.	1707
2.1.	<i>Segue.</i> La nuova figura dell'esperto	1708
2.2.	<i>Segue.</i> La qualifica di pubblico ufficiale	1709
3.	La gestione e le altre attività essenziali al buon andamento della procedura	1711
3.1.	<i>Segue.</i> Ricerca, individuazione, custodia e amministrazione del patrimonio del venditore	1713

3.2.	<i>Segue.</i> Le spese della liquidazione giudiziale.	1717
3.3.	<i>Segue.</i> Obblighi del curatore in materia ambientale	1720
4.	<i>Segue.</i> Liquidazione dell'attivo	1728
5.	<i>Segue.</i> Il programma di liquidazione	1728
6.	I poteri processuali del curatore	1730
7.	<i>Segue.</i> L'esame richiesto al giudice delegato ai fini dell'autorizzazione all'esercizio delle azioni giudiziali.	1732
8.	<i>Segue.</i> Il curatore come parte o terzo rispetto al debitore. Riflessi processuali	1734
9.	Le relazioni del curatore.	1734
10.	Il deposito delle somme riscosse	1737
11.	Il reclamo contro gli atti del curatore	1738
11.1.	<i>Segue.</i> La legittimazione ed i termini per la proposizione del reclamo	1738
12.	<i>Segue.</i> Gli atti e le omissioni del curatore suscettibili di reclamo.	1740
13.	<i>Segue.</i> I motivi del reclamo	1741
14.	<i>Segue.</i> Il procedimento.	1742
15.	<i>Segue.</i> Impugnazione del decreto.	1743
16.	<i>Segue.</i> Il reclamo del curatore avverso gli atti del comitato dei creditori e del giudice delegato	1744
17.	La revoca e dimissioni del curatore	1745
18.	La sostituzione del curatore.	1747
19.	La responsabilità civile e contabile del curatore	1749
20.	Il rendiconto del curatore	1753
21.	Il compenso del curatore	1754
22.	I rapporti tra gli organi dopo la riforma della legge fallimentare del 2006-2007 e con il codice della crisi d'impresa	1756
23.	<i>Segue.</i> Teorie e prassi applicativa. La crisi degli organi e le ragioni della crisi. Proposte di modifica degli istituti della liquidazione giudiziale	1758

CAPITOLO XLV

IL COMITATO DEI CREDITORI

di *Marina Spiotta*

1.	Premessa.	1761
2.	Nomina, accettazione, composizione ed eventuale sostituzione.	1765
3.	Modalità di funzionamento	1771
3.1.	Ridimensionamento del ruolo suppletivo del giudice.	1774
4.	Funzioni	1777
5.	Poteri strumentali.	1780
6.	Rimborso delle spese e normale gratuità dell'incarico	1781
7.	Responsabilità.	1782
8.	Reclamo contro le autorizzazioni e i dinieghi	1784
9.	Conclusioni <i>de jure condito</i> e qualche spunto per un'esegesi funzionale ed evolutiva.	1785
10.	Suggerimenti <i>de jure condendo</i> in attesa dell'attuazione della nuova direttiva <i>Insolvency</i>	1787

CAPITOLO XLVI

L'ELENCO DEI GESTORI DELLA CRISI D'IMPRESA

di *Fabiola Pietrella*

1.	Premessa.	1791
----	-------------------	------

2.	Elenco dei gestori: che cos'è?	1792
3.	Chi sono i gestori della crisi?	1792
4.	Requisiti di onorabilità.	1795
5.	Scelta dell'esperto.	1796
6.	Funzionamento	1796
7.	Modalità di iscrizione all'Elenco	1797
8.	Compensi	1799
9.	Revoche	1799

CAPITOLO XLVII

EFFETTI DELLA LIQUIDAZIONE GIUDIZIALE PER IL DEBITORE

di *Guido Federico*

1.	Introduzione.	1801
2.	Effetti di natura patrimoniale	1803
2.1.	Lo spossessamento	1803
2.1.1.	Lo spossessamento in generale	1803
2.1.2.	Decorrenza degli effetti	1805
2.1.3.	Oggetto dello spossessamento.	1806
2.1.4.	I beni sopravvenuti.	1808
2.2.	Inefficacia di atti e pagamenti	1809
2.2.1.	L' inefficacia in generale.	1809
2.2.2.	I pagamenti	1811
2.2.3.	Le operazioni sul conto corrente	1813
2.3.	L'inopponibilità	1814
2.3.1.	L'inopponibilità in generale	1814
2.3.2.	Formalità e tipologia di atti	1815
3.	Rapporti processuali	1817
3.1.	Legittimazione processuale del curatore	1817
3.2.	Interruzione del processo	1820
3.3.	La posizione del debitore	1821
3.4.	Il contenzioso tributario	1823
4.	Effetti personali.	1825
4.1.	Generalità	1825
4.2.	Obblighi del debitore.	1826
4.2.1.	Consegna della corrispondenza	1826
4.2.2.	Gli obblighi di residenza e di comparizione del debitore	1827
4.3.	Beni e diritti non compresi nella liquidazione.	1828
4.3.1.	Attivo della procedura di liquidazione e patrimonio personale del debitore	1828
4.3.2.	I beni e diritti personali	1829
4.3.3.	Beni destinati ai bisogni della famiglia.	1832
4.3.4.	Beni e diritti impignorabili	1833
4.4.	Alimenti al debitore e alla famiglia	1834

CAPITOLO XLVIII

EFFETTI DELLA LIQUIDAZIONE GIUDIZIALE PER I CREDITORI

di *Roberto Rosapepe*

1. Premessa	1837
2. Concorso nella liquidazione giudiziale e <i>par condicio creditorum</i>	1838
3. Concorso formale e concorso sostanziale	1842
4. Il divieto di azioni esecutive e cautelari individuali.	1843
5. L'attuazione delle pretese dei creditori nella liquidazione giudiziale.	1851
6. Crediti muniti di privilegio o pegno su beni mobili	1854
7. La soddisfazione dei crediti privilegiati	1859
8. La sospensione del corso degli interessi	1860
9. Crediti non scaduti alla data della liquidazione giudiziale.	1865
10. Crediti condizionali.	1870
11. La compensazione. Premessa	1872
12. <i>Segue</i> . I presupposti	1874
13. <i>Segue</i> . L'esclusione disciplinata dal secondo comma dell'art. 155 CCII	1878
14. <i>Segue</i> . Le modalità per far valere la compensazione	1880
15. Obbligazioni e titoli di debito.	1882
16. Crediti per rendita perpetua e vitalizia.	1884
17. Obbligazioni solidali	1885

CAPITOLO XLIX

**EFFETTI DELLA LIQUIDAZIONE GIUDIZIALE
SUGLI ATTI PREGIUDIZIEVOLI AI CREDITORI**

di *Sido Bonfatti*

Sezione I - La disciplina dell'azione revocatoria nella liquidazione giudiziale

1. Premessa. La permanente rilevanza della disciplina dell'azione revocatoria "fallimentare" nella valutazione della procedura funzionale alla gestione della crisi d'impresa.	1892
2. Il "periodo sospetto" di revocabilità degli atti comportanti effetti sul patrimonio del debitore assoggettato alla liquidazione giudiziale	1895
3. Il termine di decorrenza "a ritroso" del "periodo sospetto"	1897
3.1. L'ipotesi di "consecuzione di procedure concorsuali"	1899
4. La disciplina degli "atti pregiudizievoli ai creditori" nella liquidazione giudiziale. Gli "atti a titolo gratuito". Garanzie per debiti altrui e pagamenti di debiti altrui	1902
4.1. Acquisibilità immediata al patrimonio della liquidazione giudiziale dei beni oggetto di atti a titolo gratuito: l'azione revocatoria concorsuale "semplificata".	1906
5. La disciplina revocatoria dei pagamenti anticipati	1906
5.1. L'azione revocatoria concorsuale dei rimborsi dei finanziamenti-soci	1908
6. L'esercizio dell'azione revocatoria ordinaria nella liquidazione giudiziale	1909
7. L'azione revocatoria concorsuale nei confronti dei subacquirenti	1912
8. La revocatoria concorsuale degli atti a titolo oneroso	1914
8.1. Azione revocatoria concorsuale degli atti "anormali" e inversione dell'onere della prova. La disciplina degli atti "normali" contestuali agli atti "anormali".	1916
8.2. I singoli "atti anormali". Gli atti cc.dd. "sproporzionati"	1917
8.3. I pagamenti effettuati con "mezzi anormali"	1917
8.4. Le garanzie costituite o conseguite per debiti preesistenti scaduti o non scaduti: la disciplina della revocatoria delle garanzie in generale	1920

9.	La disciplina revocatoria degli atti a titolo oneroso, dei pagamenti di debiti liquidi ed esigibili, e degli atti costitutivi di un diritto di prelazione per debiti contestuali . . .	1921
9.1.	I pagamenti di debiti liquidi ed esigibili	1923
9.2.	I pagamenti dei terzi e i pagamenti dei debiti altrui	1924
9.3.	Il pagamento dei debiti garantiti (su beni del debitore assoggettato alla liquidazione giudiziale)	1926
9.4.	Gli atti costitutivi di un diritto di prelazione per debiti (propri) contestualmente creati	1927
9.5.	Le garanzie per debiti altrui	1928
10.	La revocatoria concorsuale dei “patrimoni destinati” ad uno specifico affare	1929
11.	La revocatoria del pagamento di cambiale scaduta.	1930
12.	La revocatoria degli atti compiuti tra coniugi, parti di una unione civile e tra persone dello stesso sesso o conviventi di fatto.	1931
13.	Le azioni revocatorie “fallimentari” tra “fallimenti”	1931
14.	Prescrizione e decadenza dalla proposizione dell’azione revocatoria.	1932

Sezione II - La “esenzione” dall’azione revocatoria concorsuale

Parte Prima - Le fattispecie di “esenzione” dalla azione revocatoria concorsuale a vantaggio di specifiche categorie di atti o di creditori

15.	La disciplina delle “esenzioni” dall’azione revocatoria. Uno sguardo d’insieme . . .	1933
16.	Il problema preliminare della individuazione della portata delle norme di esonero dall’azione revocatoria	1934
17.	La esenzione da revocatoria delle rimesse effettuate su un conto corrente bancario.	1935
17.1.	La rilevanza della esistenza o della mancanza di una apertura di credito bancario in favore del correntista	1936
17.2.	I criteri di determinazione della esistenza e della consistenza della “esposizione debitoria” del correntista. Le modalità di accertamento del c.d. “saldo disponibile”	1937
17.3.	I criteri di determinazione della (“consistenza” e della) “durevolezza” della riduzione dell’esposizione debitoria. Il necessario coordinamento con la disposizione dell’art. 171 CCII.	1938
17.4.	Ambito di applicazione della esenzione degli atti estintivi di posizioni passive derivanti da “rapporti continuativi o reiterati”	1941
18.	La esenzione da revocatoria delle vendite a giusto prezzo di immobili ad uso abitativo. I cosiddetti “fallimenti immobiliari”	1942
18.1.	L’estensione dell’esenzione dall’azione revocatoria ai contratti preliminari di vendita immobiliare oggetto di trascrizione	1944
19.	L’esenzione da revocatoria dell’acquisto di immobili destinati a costituire la sede principale dell’impresa (<i>rinvio</i>)	1944

Parte Seconda - Le fattispecie di “esenzione” dall’azione revocatoria rivolte a favorire la continuazione dell’attività dell’impresa e le procedure di composizione negoziale delle crisi d’impresa

20.	Premessa.	1945
21.	La esenzione da revocatoria dei « pagamenti di beni e servizi effettuati nell’esercizio dell’attività d’impresa nei termini d’uso »	1945
22.	La esenzione da revocatoria dei pagamenti dei corrispettivi per prestazioni di lavoro.	1947
23.	I pagamenti di servizi strumentali all’accesso « alle procedure concorsuali e al	

	concordato preventivo »	1947
24.	Gli atti di esecuzione del piano attestato di risanamento, degli accordi di ristrutturazione e del concordato preventivo (<i>rinvio</i>)	1948
25.	L'esenzione da revocatoria dell'acquisto di immobili destinati a costituire la sede principale dell'impresa	1949

Parte Terza - Le fattispecie di "esenzione" dall'azione revocatoria previste per l'istituto di emissione, per le operazioni di "credito speciale" e per operazioni disciplinate da leggi speciali

26.	La esenzione da revocatoria dello "Istituto di emissione"	1950
27.	La esenzione da revocatoria delle operazioni di credito su pegno	1951
28.	La esenzione da revocatoria delle operazioni di credito fondiario	1952
28.1.	Esenzione dall'azione revocatoria delle operazioni di credito fondiario e "ristrutturazione" di esposizioni bancarie pregresse	1953
28.2.	Soggezione delle operazioni di credito fondiario all'azione revocatoria ordinaria.	1957
29.	La salvezza delle leggi speciali che dispongano la "esenzione" dall'azione revocatoria. L'ipoteca esattoriale	1958
29.1.	Esenzione dalla revocatoria dei pagamenti ricevuti dal cessionario dei crediti di impresa e delle operazioni di "cartolarizzazione"	1959
29.2.	La disciplina revocatoria delle garanzie finanziarie	1960

Sezione III - Effetti della revocazione

30.	La revocatoria dei pagamenti avvenuti tramite intermediari specializzati	1961
31.	La revocatoria degli atti estintivi di rapporti continuativi o reiterati.	1962
32.	Insinuabilità al passivo della liquidazione giudiziale del credito conseguente alla restituzione di quanto originariamente ricevuto. Il problema della "reviviscenza" delle garanzie	1963

CAPITOLO L

**EFFETTI DELLA LIQUIDAZIONE GIUDIZIALE
SUI RAPPORTI GIURIDICI PENDENTI**

di Paolo Felice Censoni

1.	Considerazioni introduttive: l'evoluzione del quadro normativo dalla legge fallimentare al codice della crisi e dell'insolvenza	1965
2.	I principi direttivi della nuova delega	1968
3.	Sospensione, esecuzione o scioglimento del rapporto pendente	1970
4.	L'ambito di applicabilità della relativa disciplina.	1973
5.	Il subingresso del curatore	1974
6.	Lo scioglimento del rapporto	1976
7.	La sorte dell'azione di risoluzione per inadempimento e del risarcimento dei danni nella liquidazione giudiziale	1978
8.	Il contratto di carattere personale fra scioglimento e liquidazione	1980
9.	Lo <i>stoppage in transitu</i> nella vendita da piazza a piazza di beni mobili	1981
10.	La vendita con riserva di proprietà.	1984
11.	La permuta	1988
12.	Il contratto preliminare di vendita	1988
13.	I contratti ad esecuzione continuata o periodica	1993
14.	Il contratto di borsa a termine	1994
15.	L'associazione in partecipazione	1996

16. Il mandato e la commissione	1998
17. Il conto corrente ordinario e bancario	2001
18. La locazione di immobili	2002
19. Il contratto di affitto di azienda.	2005
20. Il contratto di locazione finanziaria.	2007
21. L'appalto.	2010
22. L'assicurazione contro i danni	2015
23. Il contratto di edizione.	2016
24. La cessione dei crediti di impresa	2017
25. Gli effetti della liquidazione giudiziale nei confronti della società per azioni sui patrimoni (e sui finanziamenti) destinati ad uno specifico affare	2018
26. La clausola arbitrale	2022

CAPITOLO LI

EFFETTI DELLA LIQUIDAZIONE GIUDIZIALE SUI RAPPORTI DI LAVORO

di *Domenico Dalfino*

1. Liquidazione giudiziale e rapporti di lavoro subordinato: il principio della conservazione del rapporto di lavoro e la salvaguardia dei livelli occupazionali	2023
2. Le evenienze prospettabili: quadro generale.	2027
3. Il subentro e il recesso del curatore	2029
4. Le dimissioni del lavoratore	2032
5. La proroga del termine di sospensione e la cessazione del rapporto di lavoro per inutile decorso del tempo	2033
6. Il licenziamento collettivo	2038
7. La sorte dei rapporti di lavoro subordinato in caso di esercizio dell'impresa.	2041
8. ... e in caso di affitto o di trasferimento dell'azienda.	2044
9. La sorte dei rapporti di lavoro autonomo	2050
10. L'accertamento dei crediti del lavoratore	2052

CAPITOLO LII

CUSTODIA E AMMINISTRAZIONE DEI BENI COMPRESI NELLA LIQUIDAZIONE GIUDIZIALE

di *Anna Chiara Marrollo*

1. L'apposizione dei sigilli: natura giuridica e funzione.	2067
1.1. Le operazioni di apposizione dei sigilli.	2070
1.2. I beni oggetto dell'apposizione dei sigilli.	2072
2. Beni e documenti che devono essere consegnati al curatore	2076
3. L'inventario	2080
4. L'inventario su altri beni.	2085
5. Presa di consegna dei beni da parte del curatore.	2087
6. Elenchi dei creditori e dei titolari di diritti immobiliari o mobiliari e bilancio	2089
7. Fascicolo della procedura	2090

CAPITOLO LIII

**LA PROCEDURA DI ACCERTAMENTO
DELLO STATO PASSIVO E LE IMPUGNAZIONI**

di *Antonio Didone e Valeria Didone*

1.	Premessa	2093
2.	Natura e funzioni della procedura di accertamento dello stato passivo (<i>rinvio</i>) . . .	2095
3.	Art. 198 e art. 200 CCII: attività preliminari del curatore.	2098
4.	Art. 201 CCII: la domanda di ammissione al passivo	2101
4.1.	Le domande di rivendica e di restituzione.	2106
4.2.	Le domande di partecipazione al riparto delle somme ricavate dalla liquidazione di beni ipotecati a garanzia di debiti altrui	2108
5.	La domanda di insinuazione tardiva ed ultratardiva	2111
5.1.	Il ritardo non imputabile e l'avviso <i>ex</i> art. 200 CCII.	2120
5.2.	Debiti di massa e insinuazione tardiva	2122
5.3.	Insinuazione tardiva per far valere un privilegio. Inammissibilità.	2128
5.4.	Omessa pronuncia e insinuazione tardiva	2130
6.	Il procedimento di verificaione e di formazione dello stato passivo.	2131
6.1.	Il diritto al concorso	2134
6.2.	Il diritto al concorso nelle domande di rivendica e restituzione.	2139
6.3.	Provvedimenti del giudice delegato e modificabilità nell'ipotesi di rinvio . . .	2141
7.	La decisione del giudice delegato.	2142
8.	Altri adempimenti del curatore (art. 205 CCII).	2147
9.	Le impugnazioni	2148
9.1.	L'opposizione al passivo	2152
9.2.	L'impugnazione dei crediti ammessi	2152
9.3.	La revocazione dei crediti ammessi.	2153
10.	Il procedimento uniforme: dal ricorso al decreto del collegio	2154

CAPITOLO LIV

**ESERCIZIO DELL'IMPRESA DEL DEBITORE
E AFFITTO DELL'AZIENDA O DI SUOI RAMI**

di *Clarisa L. Ganigian*

1.	Premessa	2159
2.	L'esercizio dell'impresa del debitore	2160
2.1.	L'autorizzazione all'esercizio dell'impresa contestuale all'apertura della liquidazione giudiziale da parte del tribunale. Requisiti.	2162
2.2.	La (successiva) autorizzazione alla temporanea prosecuzione dell'attività d'impresa con decreto del giudice delegato. Requisiti e procedimento	2164
2.3.	Gli obblighi del curatore e i poteri degli altri organi.	2166
2.4.	I rapporti giuridici pendenti.	2167
2.5.	I crediti sorti durante l'esercizio dell'impresa	2169
2.6.	Esercizio dell'impresa e appalti pubblici	2170
2.7.	Cessazione	2172
3.	L'affitto d'azienda o di suoi rami.	2173
3.1.	La scelta dell'affittuario.	2175
3.2.	Il contratto d'affitto: forma, contenuto e durata	2176

3.3. Il diritto di prelazione	2179
3.4. Gli effetti del contratto sui debiti, crediti e rapporti pendenti	2180
3.5. La retrocessione dell'azienda.	2182

CAPITOLO LV

PROGRAMMA DELLA LIQUIDAZIONE

di *Pasqualina Farina*

1. Inquadramento	2185
2. Il programma della liquidazione nel codice della crisi e dell'insolvenza	2190
3. I termini per la predisposizione del programma	2193
4. La <i>derelictio</i> e le vendite fuori programma	2194
5. La struttura ed il contenuto del programma. Le esigenze di riservatezza	2198
5.1. <i>Segue</i> . Il programma e le eventuali proposte di concordato nella liquidazione giudiziale	2200
6. I tempi delle attività di liquidazione	2201
7. Il supplemento al programma.	2204
8. Il controllo degli organi sul programma di liquidazione.	2205
8.1. <i>Segue</i> . L'autorizzazione degli atti esecutivi da parte del giudice delegato	2210
9. Il programma negativo.	2212
10. L'attribuzione al curatore dei poteri (degli amministratori e) dell'assemblea	2213

CAPITOLO LVI

LE CESSIONI "AGGREGATE"

di *Soraya Barati*

1. Note introduttive	2219
2. Le "cessioni aggregate" prima della riforma della legge fallimentare del 2006	2219
3. La disciplina attuale	2225
3.1. Il trasferimento d'azienda o di suoi rami.	2227
3.2. La cessione di beni o rapporti giuridici individuabili in blocco.	2238
3.3. La cessione di attività e passività	2242
4. Il conferimento	2244

CAPITOLO LVII

MODALITÀ DELLA LIQUIDAZIONE

di *Luigi Iannicelli*

1. Introduzione alle innovazioni del 2019	2247
2. La disciplina vigente dopo il « ripensamento » del legislatore del 2022	2251
3. La stima dei beni acquisiti all'attivo	2255
4. L'avviso ai creditori iscritti e l'ordine del G.D. di rilascio dell'immobile	2257
5. L'esecuzione delle vendite in generale	2259
6. Il regolamento delle vendite concorsuali competitive	2262
7. L'eccezione delle vendite affidate al G.D.	2267
8. La pubblicità dell'esperimento, il portale delle vendite pubbliche e le vendite telematiche.	2270

9.	L'atto traslativo nella vendita competitiva; l'avviso da parte del curatore di conclusione dell'attività	2275
10.	Cenni ai vizi del procedimento	2278
11.	La sostituzione del curatore nelle procedure esecutive pendenti, ovvero la dichiarazione di improcedibilità delle stesse	2281

CAPITOLO LVIII

I POTERI DEL GIUDICE DELEGATO.

LA REVOCA DELLA VENDITA, L'ORDINE DI CANCELLAZIONE DEI GRAVAMI E L'ASSOLVIMENTO DEGLI OBBLIGHI ANTIRICICLAGGIO

di *Pasqualina Farina*

1.	Breve premessa	2285
2.	La revoca della vendita per gravi e giustificati motivi	2286
3.	La revoca della vendita per prezzo notevolmente inferiore a quello congruo.	2288
3.1.	La stabilità dell'aggiudicazione per un prezzo pari a quello base	2290
3.2.	L'abrogazione delle offerte in aumento e la stabilità dell'aggiudicazione	2292
4.	La purgazione delle formalità	2294
5.	L'assolvimento degli obblighi antiriciclaggio	2297

CAPITOLO LIX

RIPARTIZIONE DELL'ATTIVO

di *Rosario Federico*

1.	Introduzione.	2301
2.	L'ordine di distribuzione dell'attivo	2304
2.1.	I crediti prededucibili.	2306
2.1.1.	Crediti prededucibili e concorso formale	2307
2.1.2.	Concorso sostanziale tra crediti prededucibili e rapporto con i crediti concorrenti privilegiati	2309
2.2.	Crediti privilegiati.	2310
2.2.1.	Ammissione e graduazione dei crediti assistiti da cause legittime di prelazione	2311
2.2.2.	La posizione del creditore nella procedura concorsuale del terzo datore di garanzia.	2312
2.2.3.	Il trattamento dei crediti aventi privilegi processuali.	2314
2.2.4.	I criteri sostanziali di graduazione dei crediti.	2315
2.3.	Crediti chirografari	2317
2.4.	Crediti postergati	2317
3.	Il procedimento.	2318
3.1.	La struttura	2320
3.1.1.	Il prospetto delle somme disponibili.	2320
3.1.2.	Il progetto di riparto	2322
3.2.	L' <i>iter</i> procedimentale e le relative questioni applicative	2323
3.2.1.	L'avvio del procedimento	2323
3.2.2.	Il reclamo	2324
3.2.3.	Ripartizione in caso di crediti contestati.	2328
3.2.4.	Esecutività del progetto di riparto ed irretrattabilità del piano.	2328
3.2.5.	Partecipazione dei crediti ammessi tardivamente	2330

3.2.6. Ripartizioni parziali.	2333
3.2.7. Pagamento ai creditori e restituzione somme	2334
3.2.8. Il rendiconto	2336
3.2.9. La ripartizione finale	2339

CAPITOLO LX

CESSAZIONE E RIAPERTURA DELLA LIQUIDAZIONE GIUDIZIALE

di *Giovanni Capo*

1. La cessazione della liquidazione giudiziale: profili generali	2341
2. Le diverse cause della chiusura: la mancata presentazione di domande di ammissione al passivo.	2343
3. <i>Segue.</i> L'integrale pagamento dei debiti	2346
4. <i>Segue.</i> L'integrale ripartizione dell'attivo.	2347
5. <i>Segue.</i> L'insufficienza dell'attivo	2348
6. La chiusura della liquidazione giudiziale e la sorte dei giudizi pendenti	2349
7. La chiusura della liquidazione giudiziale delle società	2353
8. Il procedimento di chiusura della liquidazione giudiziale	2354
9. Le impugnazioni	2356
10. Gli effetti della chiusura della liquidazione giudiziale	2357
11. La riapertura della liquidazione giudiziale: i casi	2360
12. La dichiarazione di riapertura e l'impugnabilità della stessa con reclamo.	2362
13. La dibattuta natura dell'istituto: reviviscenza della procedura cessata o avvio di una nuova procedura?.	2363
14. Gli effetti della riapertura e lo svolgimento della procedura riaperta	2364

CAPITOLO LXI

IL CONCORDATO NELLA LIQUIDAZIONE GIUDIZIALE

di *Alessandro Farolfi*

1. Inquadramento	2367
2. Legittimazione.	2371
3. Tempistica	2373
4. Le diverse proposte di concordato e l'assuntore. Il concordato nella liquidazione di gruppo	2375
5. Classi e pagamento parziale dei creditori privilegiati.	2379
6. Il procedimento: i pareri necessari	2385
7. <i>Segue.</i> La valutazione giudiziale.	2388
8. Votazione	2390
9. L'omologazione	2394
10. <i>Segue.</i> Profili fiscali e nuovo <i>cram down</i> erariale	2397
11. Esecuzione, risoluzione e annullamento	2400
12. La riapertura della liquidazione.	2403

CAPITOLO LXII

**LA LIQUIDAZIONE GIUDIZIALE DELLE SOCIETÀ
CON RESPONSABILITÀ ILLIMITATA E LIMITATA DEI SOCI**

di *Andrea Didone*

Sezione I - La crisi e l'insolvenza della società e l'estensione degli effetti nei confronti dei soci

1. Evoluzione normativa. Dalla legge fallimentare al codice della crisi e dell'insolvenza. 2405
2. La liquidazione giudiziale per estensione dei soci illimitatamente responsabili: presupposti soggettivi e oggettivi. 2410
3. Gli effetti sistemici dell'art. 256, comma 5, CCII. 2412
4. L'accertamento rigoroso dell'*affectio societatis* 2414
5. La liquidazione giudiziale degli ex soci. Primi orientamenti giurisprudenziali e applicabilità dell'art. 33 CCII 2415
 - 5.1. *Segue*. Limiti temporali alla dichiarazione di liquidazione giudiziale dell'ex socio e responsabilità personale del socio receduto, escluso o deceduto nei confronti dei terzi. 2419
6. Violazione del divieto di immistione da parte dei soci con responsabilità limitata e assoggettabilità a liquidazione giudiziale. In particolare, il socio accomandante . . . 2421
 - 6.1. *Segue*. Le condotte che costituiscono ingerenza. In particolare, il rilascio di garanzie personali 2423
 - 6.2. *Segue*. La liquidazione giudiziale del socio accomandante a seguito del venir meno della pluralità dei soci. 2425
 - 6.3. *Segue*. Partecipazione occulta nelle società in accomandita semplice. Socio occulto accomandante e socio occulto accomandatario 2427
 - 6.4. *Segue*. Estensione della liquidazione giudiziale sociale al socio occulto ingerito nella gestione sociale 2431

Sezione II - Profili procedurali e soggettivi

7. Il procedimento per l'estensione della liquidazione giudiziale. In particolare, il diritto di difesa dei soci 2433
8. L'iniziativa per la dichiarazione di liquidazione giudiziale e la competenza del tribunale 2436
9. La liquidazione giudiziale del socio straniero 2440
10. Termine e legittimazione per la dichiarazione di liquidazione giudiziale in estensione del socio occulto 2442
11. L'estensione successiva a una società occulta (la "supersocietà di fatto") 2444
12. La sentenza di liquidazione giudiziale in estensione 2447
13. Giudizio di reclamo 2451

Sezione III - Casi particolari e disposizioni integrative

14. Liquidazione giudiziale personale del socio illimitatamente responsabile: autonomia, interdipendenza e conseguenze sistematiche 2454
15. Liquidazione giudiziale nei confronti di enti ed imprenditori collettivi non societari. 2458
16. Versamenti dei soci a responsabilità limitata 2461
17. Liquidazione giudiziale di società a responsabilità limitata: polizza assicurativa e fideiussione bancaria 2463

CAPITOLO LXIII

I PATRIMONI DESTINATI NEL CODICE DELLA CRISI

di *Giuseppe Guizzi*

1. Un'occasione perduta	2467
2. Liquidazione giudiziale della società e patrimonio destinato capiente: la gestione separata e la continuazione "provvisoria" dell'affare.	2469
3. Il patrimonio destinato come oggetto di cessione	2473
4. Il patrimonio destinato incapiente: l'irragionevolezza della scelta legislativa in favore di una liquidazione "non concorsuale"	2476
5. L'insinuazione al passivo della liquidazione giudiziale dei crediti dell'affare: per un'interpretazione estensiva dell'art. 263, comma 2, CCII	2478
6. Violazione delle regole di separatezza e responsabilità degli amministratori e sindaci: la legittimazione del curatore ad esperire l'azione dei creditori.	2482
7. La discutibile legittimazione del curatore all'esercizio dell'azione sociale	2486

CAPITOLO LXIV

I CONCORDATI NELLA LIQUIDAZIONE GIUDIZIALE DELLE SOCIETÀ

di *Francesco Casale*

1. Premessa	2489
2. La fase introduttiva del concordato della società: tempistiche di presentazione della proposta e limiti soggettivi	2491
3. La competenza a presentare la proposta e a stabilirne le condizioni.	2493
4. L'approvazione del piano nelle società di persone	2495
5. ... e nelle società di capitali e cooperative	2498
6. Verbalizzazione della proposta	2504
7. Potere di rappresentanza nella presentazione della proposta	2506
8. Proposte concorrenti	2507
9. L'approvazione del concordato	2509
10. L'omologazione	2512
11. Le fasi successive all'omologazione.	2514
12. Autonomia e connessione tra concordato sociale e liquidazione giudiziale del socio	2518
13. ... e tra concordato del socio e liquidazione giudiziale della società	2523
14. Riorganizzazione societaria, risoluzione e annullamento del concordato, riapertura della liquidazione giudiziale	2524

Parte Sesta

GRUPPI DI IMPRESE

CAPITOLO LXV

REGOLAZIONE DELLA CRISI O INSOLVENZA DEL GRUPPO:

GLI ARTT. 284, 285 E 286

di *Giuliana Scognamiglio*

Sezione I - *L'art. 284: concordato, accordi di ristrutturazione e piano attestato di gruppo*

1. La scelta legislativa di disciplinare la versione "di gruppo" del concordato preventivo e di altri istituti preordinati alla ristrutturazione di imprese in crisi. Il principio di "separatezza" dei patrimoni delle società del gruppo.	2530
---	------

2.	Uno sguardo al diritto vigente prima dell'entrata in vigore del CCII	2534
3.	Sui presupposti per l'accesso al concordato di gruppo	2535
3.1.	a) La questione se i presupposti, oggettivo e soggettivo, generalmente richiesti per l'accesso al concordato debbano sussistere in capo a tutte le imprese del gruppo istanti	2535
3.2.	b) Il presupposto specifico dell'appartenenza di più imprese in crisi o insolventi ad un medesimo gruppo: la nozione di gruppo rilevante ai fini qui considerati	2538
4.	L'ulteriore presupposto della collocazione nel territorio dello Stato italiano del COMI delle imprese istanti	2540
5.	La decisione organizzativa che sta alla base della domanda unitaria di accesso allo strumento di regolazione della crisi. Il profilo della competenza ad assumerla	2542
6.	La <i>vexata quaestio</i> dell'esistenza o meno di un dovere della capogruppo di attivarsi nei confronti delle società eterodirette al manifestarsi dei segni di crisi, avocando a sé ogni decisione in materia di scelta dello strumento di regolazione della crisi e dei contenuti della proposta e del piano	2545
7.	Il contenuto della domanda di concordato di gruppo. In particolare, le ragioni della scelta di presentare un piano unitario ovvero piani reciprocamente collegati e coordinati in luogo di un piano autonomo per ciascuna impresa	2547
8.	La proposta ed il piano (o i piani reciprocamente collegati e coordinati). La stima del beneficio atteso per i creditori delle imprese del gruppo e l'utilizzo a tal fine del criterio dei vantaggi compensativi	2550
9.	Cenni al dibattito sulla fattispecie dei vantaggi compensativi ai sensi della disciplina civilistica della direzione e coordinamento	2552
10.	La presentazione in forma unitaria, da parte di un gruppo di imprese, di un piano di risanamento attestato	2555

Sezione II - *L'art. 285: contenuto del piano o dei piani di gruppo e azioni a tutela dei creditori e dei soci*

11.	Concordato di gruppo liquidatorio e concordato di gruppo in continuità	2557
12.	Possibile contenuto del piano o dei piani concordatari di gruppo: in particolare, la previsione di trasferimenti di risorse intragruppo	2560
13.	Il procedimento di omologazione del concordato di gruppo liquidatorio e di quello in continuità.	2567
14.	La tutela dei soci avverso il pregiudizio ad essi arrecato dalle operazioni previste nel piano o nei piani concordatari di gruppo	2570

Sezione III - *L'art. 286: procedimento di concordato di gruppo*

15.	Consolidamento procedurale o concentrazione di procedure? Le risposte del codice della crisi ai dubbi ed ai problemi emersi dalla prassi applicativa e dal dibattito antecedenti	2574
15.1.	Unicità dell'ufficio giudiziario nel caso di società aventi il COMI in circoscrizioni giudiziarie diverse. Unicità degli organi della procedura, ma non del comitato dei creditori.	2575
15.2.	Ripartizione dei costi della procedura	2577
15.3.	Votazione.	2578
15.4.	Revoca, risoluzione e annullamento del concordato di gruppo	2580

CAPITOLO LXVI
TRATTAMENTO DEI CREDITI TRIBUTARI E CONTRIBUTIVI
di *Edgardo Ricciardiello*

1.	Inquadramento generale del gruppo di imprese nel CCII.	2583
2.	La direzione e coordinamento quale fattore fondante la necessità di un approccio unitario alla gestione della crisi del gruppo	2586
3.	Per un approccio unitario alla gestione della crisi del gruppo	2592
4.	La nuova transazione fiscale di gruppo	2598

CAPITOLO LXVII
NORME COMUNI
di *Danilo Galletti*

1.	Funzione del plesso normativo	2605
2.	Le “azioni di inefficacia” di cui al primo comma dell’art. 290	2608
3.	La revocatoria “aggravata” di gruppo	2612
4.	Le azioni risarcitorie nella disponibilità del curatore.	2613
5.	La separazione delle procedure.	2614
6.	La denuncia per gravi irregolarità all’interno del gruppo	2616
7.	La variegata disciplina dei finanziamenti nel gruppo.	2618

CAPITOLO LXVIII
LIQUIDAZIONE GIUDIZIALE DEL GRUPPO
di *Edgardo Ricciardiello*

1.	Premessa: La disciplina della amministrazione straordinaria quale antesignana del nuovo apparato normativo sulla liquidazione giudiziale	2623
2.	La liquidazione giudiziale di gruppo.	2633
3.	La separazione delle procedure.	2637
4.	L’individuazione del foro competente	2638
5.	Le procedure autonome	2639
6.	La domanda di accesso	2640

Parte Settima
LIQUIDAZIONE COATTA AMMINISTRATIVA

CAPITOLO LXIX
NORME REGOLATRICI
DELLA LIQUIDAZIONE COATTA AMMINISTRATIVA
di *Andrea Melucco*

1.	Natura e funzione della procedura. Cenni storici.	2647
2.	La l.c.a. nel codice della crisi d’impresa.	2650
3.	Questioni di legittimità costituzionale	2655
4.	I presupposti oggettivi	2658
5.	I presupposti soggettivi. Le imprese soggette a l.c.a..	2659

6.	L'esclusione degli enti pubblici	2663
7.	I rapporti con la liquidazione giudiziale e le altre procedure concorsuali	2665
7.1.	L.c.a. e liquidazione giudiziale.	2665
7.2.	L.c.a. e concordato preventivo.	2669
7.3.	Condizioni di applicabilità delle altre procedure di risanamento	2670
7.4.	L.c.a. e liquidazione volontaria. Le cooperative e l'art. 2545- <i>septiesdecies</i> c.c..	2670
7.5.	L.c.a. e forme speciali di commissariamento.	2672

CAPITOLO LXX

IL PROCEDIMENTO DI LIQUIDAZIONE COATTA AMMINISTRATIVA

di *Andrea Melucco*

1.	Avvio del procedimento	2675
2.	Ipotesi speciali nella fase di apertura.	2677
2.1.	Istituti di credito	2677
2.2.	Le assicurazioni	2677
2.3.	Intermediari finanziari	2678
3.	Forma ed effetti del provvedimento. Pubblicità	2678
4.	Impugnazione del decreto	2679
5.	Accertamento dello stato di insolvenza	2680
5.1.	Natura e funzione dell'azione	2680
5.2.	Profili processuali del procedimento	2682
5.3.	Accertamento preventivo dell'insolvenza. Art. 297 CCII.	2686
5.4.	Accertamento successivo. Art. 298 CCII.	2687
6.	Gli organi della procedura	2690
6.1.	Commissario liquidatore	2690
6.2.	Comitato di sorveglianza	2695
6.3.	Autorità di vigilanza	2696
7.	Effetti dell'apertura del procedimento	2697
7.1.	Effetti per l'impresa.	2697
7.2.	Effetti per i soci illimitatamente responsabili	2699
7.3.	Effetti per i creditori	2700
7.4.	Ipotesi speciali.	2700
7.4.1.	Istituti di credito	2701
7.4.2.	Danneggiati da sinistri derivanti dalla circolazione dei veicoli e natanti.	2702
7.5.	Effetti per i rapporti giuridici pendenti	2707
7.5.1.	Imprese di assicurazione.	2707
8.	Azioni relative alla procedura	2710
9.	Formazione dello stato passivo	2712
9.1.	In generale	2712
9.2.	Comunicazioni ai creditori	2713
9.3.	Domande di separazione, rivendicazione e restituzione	2714
9.4.	Deposito dello stato passivo e comunicazioni del commissario liquidatore	2717
9.5.	Ammissione al passivo con riserva	2718
9.6.	Modifiche apportate d'ufficio allo stato passivo	2719
9.6.	Il contenzioso relativo allo stato passivo	2721
9.6.1.	L'opposizione, l'impugnazione dei crediti ammessi e la revocazione. Il procedimento	2721
9.6.2.	Questioni processuali nella l.c.a. delle assicurazioni	2723
9.6.3.	Revocazione del credito	2723
9.6.4.	L'insinuazione tardiva dei crediti	2724

9.6.5. L'individuazione delle domande tardive prima del "correttivo" 2024: criteri distintivi rispetto alle domande oggetto di opposizione. La posizione della giurisprudenza. Rilievi critici	2726
9.6.6. La tardiva rimodellata dal Correttivo-ter	2729
10. Attività del commissario liquidatore	2731
10.1. Impugnazione dei provvedimenti del commissario	2731
10.2. Esercizio provvisorio	2732
10.3. Proposizione delle azioni revocatorie	2732
10.4. Azioni di responsabilità contro amministratori e sindaci	2733
11. Liquidazione dell'attivo	2734
12. Ripartizione dell'attivo	2735
13. Chiusura della procedura	2737
14. Concordato nella l.c.a.	2739
14.1. Effetti del concordato	2741
14.2. Annullamento e risoluzione del concordato	2741
15. La liquidazione coatta "pura"	2742
15.1. Le procedure ex-Prodi	2742
15.2. L'impresa sociale insolvente	2749
15.3. Liquidazione enti lirici	2761

CAPITOLO LXXI

AUTORITÀ DI VIGILANZA DELLA LIQUIDAZIONE COATTA AMMINISTRATIVA

di *Andrea Melucco*

1. La disposizione finale dell'art. 316	2763
2. Le funzioni di controllo nelle leggi speciali	2765

Parte Ottava

TUTELE DEGLI ACQUIRENTI DEGLI IMMOBILI DA COSTRUIRE

CAPITOLO LXXII

GARANZIE IN FAVORE DEGLI ACQUIRENTI DI IMMOBILI DA COSTRUIRE

di *Francesco Terrusi*

1. Inquadramento del tema	2775
2. Le indicazioni della legge delega n. 155/2017.	2777
3. L'impianto originario del d.lgs. n. 122/2005	2778
4. Le modifiche dettate dal CCII	2780
5. Il controllo di legalità	2782
6. La disciplina intertemporale.	2782
7. La nuova disciplina del contratto preliminare: forma e contenuto vincolato	2784

<i>Indice analitico</i>	2787
-----------------------------------	------

CURATORI

Antonio Didone, già Presidente di Sezione della Corte di Cassazione, è stato giudice delegato ai fallimenti presso i Tribunali di Sondrio, Sulmona, Vasto e Pescara, svolgendo altresì funzioni di giudice civile e penale. È stato membro della prima e della seconda “Commissione Rordorf” per la riforma delle procedure concorsuali. È autore di numerose pubblicazioni in materia di crisi d’impresa e insolvenza.

Francesco De Santis, avvocato e professore ordinario di diritto processuale civile presso l’Università degli Studi di Salerno. È curatore fallimentare e commissario giudiziale in procedure concorsuali, nonché componente degli organi di liquidazioni coatte bancarie. È autore di numerose pubblicazioni in materia di crisi d’impresa e insolvenza.

Ilaria Pagni, professore ordinario di Diritto processuale civile presso l’Università degli Studi di Firenze e avvocato. Già membro della prima e della seconda “Commissione Rordorf” per la riforma delle procedure concorsuali, ha poi ricoperto la carica di Presidente della Commissione per gli interventi sul Codice della crisi d’impresa e dell’insolvenza, e in tale veste ha scritto le modifiche al Codice entrato in vigore nel 2022 e poi il decreto correttivo 13 settembre 2024, n. 136. È componente dell’Osservatorio permanente sulla crisi d’impresa, su nomina del Ministero. È autrice di numerose pubblicazioni in materia di crisi d’impresa e insolvenza e di quattro monografie.

AUTORI

Soraya Barati, dottore commercialista e dottore di ricerca presso l’Università degli Studi di Roma La Sapienza.

Sido Bonfatti, avvocato e professore presso l’Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia.

Giovanni Capo, avvocato e professore presso l’Università degli Studi di Salerno.

Giovanni Carmellino, avvocato e professore presso l’Università degli Studi del Molise.

Francesco Casale, avvocato e professore presso l’Università degli Studi di Camerino.

Paolo Felice Censoni, avvocato e professore presso l'Università degli Studi di Urbino.

Alberto Crivelli, Consigliere della Corte di Cassazione.

Giacomo D'Attorre, avvocato e professore presso l'Università degli Studi del Molise.

Domenico Dalfino, avvocato e professore presso l'Università degli Studi di Bari.

Lucia De Bernardin, giudice del Tribunale di Roma.

Oreste De Cicco, avvocato e professore presso l'Università degli Studi di Napoli Federico II.

Andrea Didone, avvocato e dottore di ricerca presso l'Università Politecnica delle Marche di Ancona.

Valeria Didone, avvocato.

Massimo Fabiani, avvocato e professore presso l'Università degli Studi del Molise.

Giovanni Falcone, professore presso l'Università Telematica Pegaso.

Pasqualina Farina, professore presso l'università degli Studi di Palermo.

Alessandro Farolfi, magistrato addetto all'Ufficio del Massimario e del Ruolo presso la Corte di Cassazione.

Guido Federico, Presidente della II sezione civile della Corte d'appello di Ancona.

Rosario Federico, giudice del Tribunale di Rovigo.

Giuseppe Fichera, magistrato e vicecapo del dipartimento per l'innovazione tecnologica della giustizia.

Giuseppe Finocchiaro, avvocato e professore presso l'Università degli Studi di Brescia.

Danilo Galletti, avvocato e professore presso l'Università degli Studi di Trento.

Clarisa Lucila Ganigian, avvocato.

Giuseppe Guizzi, avvocato e professore presso l'Università di Roma Tor Vergata.

Gabriele Iacono, avvocato e professore presso l'Università di Palermo LUMSA.

Luigi Iannicelli, avvocato e professore presso l'università degli Studi di Salerno.

Salvo Leuzzi, Consigliere della Corte di Cassazione.

Carlo Mancuso, avvocato e professore presso l'Università degli Studi di Salerno.

Luca Mandrioli, dottore commercialista e professore presso l'Università degli Studi di Trento.

Anna Chiara Marrollo, avvocato.

Enrico Mauceri, avvocato e dottore di ricerca presso l'Università degli Studi di Palermo.

Andrea Melucco, avvocato.

Giovanni Battista Nardecchia, sostituto procuratore generale presso la Corte di Cassazione.

Tommaso Nigro, dottore commercialista.

Stefania Pacchi, avvocato e professore presso l'Università Carlos III di Madrid.

Luciano Panzani, già Presidente della Corte d'appello di Roma e professore presso Università degli Studi della Tuscia.

Alberto Pazzi, Consigliere della Corte di Cassazione.

Angelina-Maria Perrino, Presidente di Sezione della Corte di Cassazione.

Fabiola Pietrella, dottore commercialista e revisore legale dei conti.

Edgardo Ricciardiello, avvocato e professore presso l'Università degli Studi di Bologna.

Renato Rordorf, già Presidente aggiunto della Corte di Cassazione.

Roberto Rosapepe, avvocato e professore presso l'Università degli Studi di Salerno.

Fabio Santangeli, avvocato e professore presso l'Università degli Studi di Catania.

Giuseppe Savioli, dottore commercialista e revisore legale dei conti, professore presso l'Università degli Studi di Bologna.

Luigi Scipione, professore presso l'Università San Raffaele di Roma.

Giuliana Scognamiglio, avvocato e professore presso L'Università degli Studi di Roma La Sapienza.

Marina Spiotta, avvocato e professore presso l'Università degli Studi del Piemonte Orientale.

Francesco Terrusi, Presidente di Sezione della Corte di Cassazione.

Paola Vella, Consigliere della Corte di Cassazione.

Filippo Viola, avvocato e assegnista di ricerca presso l'Università degli Studi di Roma La Sapienza.

